ANNO 59 MATTINO TORINO, Mercoledì 16 Febbraio 1921 MATTINO NUM. 40

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Bertola Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Economicenze - Fiori d'arancio - Regarding la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

L'ostruzionismo socialista superato dall'on. Giolitti

col voto di fiducia della Camera: 207 contro 66

Ferme dichiarazioni del Presidente del Consiglio - Il passaggio agli articoli del progetto sul pane, con gli emendamenti governativi approvati dalla Giunta del Bilancio.

Un'altra impresa compiuta

Roma, 15. notte.

L'ostruzionismo si può considerare finito e la Camera approverà, secondo ogni probabilità, entro sabato la legge sul prezzo del pane. Questo sono le conclusioni della giornata parlamentare, conclusioni confortanti che il Paese apprenderà con respiro di sollievo e che gioveranno indubbiamente al credito dell'Italia all'estero, influendo anche, è sperabile, sulla situazione dei nostri cambi. Il Ministero Giolitti può quindi ritenere già decisa e d'imminente consacrazione nei fatti una sua nuova grande vittoria.

Soltanto alcuni giorni addietro sarebbe infatti sembrato follia sperare che l'ostruzionismo potesse essere così rapidamente debellato. Solo il Governo, che aveva stabilito esattamente il proprio piano, prevedeva ciò che è avvenuto e che sta per avvenire. L'on. Giolitti, e coloro i quali gli proponevano mezzi di violenta reazione ad un intervento energico della maggioranza ministeriale, rispondeva che l'ostruzionismo sarebbe ben presto finito di morte naturale; perciò ogni allarme era ingiustificato. Si trattava di resistere con pazienza, senza dare mai con reazioni violente alla tattica ostruzionistica. Il Paese non era coi socialisti nella campagna impegnata ed i socialisti sarebbero stati quindi i primi a cercare di uscire dal vicolo cieco in cui si erano posti, procurando di disimpegnarsi il più presto possibile dalla loro manovra sbagliata. Così, il Presidente del Consiglio resistette a coloro i quali, nelle sfere parlamentari, suggerivano la tattica di ricorrere alle sedute mattinali, serali ed anche notturne, per abbreviare la durata dell'ostruzionismo. I fatti hanno dato ragione al Governo. L'ostruzionismo durato in tutto una quindicina di sedute, andava morendo allorchè nella ultima seduta, esaurita ogni argomentazione, i deputati che lo esercitavano si abbandonarono — come nel caso del discorso Ribe — ad un puro vaniloquio impossibile a riassumersi negli stessi resoconti ufficiali. I socialisti, imbottigliati, dovettero invero cercare di uscire dalla penosa situazione nella quale si erano posti. Essi segnarono colle loro mani l'agonia del l'ostruzionismo il giorno in cui dovettero sfrondare o trasferire dagli ordini del giorno agli emendamenti al progetto di legge in discussione. Era quello il momento prescelto dal Ministero per intervenire; era il momento della debolezza avversaria ed il Governo ne approfittò per provocare la riunione dei rappresentanti della maggioranza parlamentare, di Ministero delle Finanze per trovare una formula di soluzione della vertenza.

L'accordo raggiunto in quella riunione, nella quale il blocco costituzionale si trovava attorno al Ministero, segnava la fine dell'ostruzionismo. I socialisti unitari si trovarono isolati di fronte a tutto il resto della Camera, compresi i comunisti, i quali — come rivelò oggi l'on. Bombacci — considerano come un errore l'ostruzionismo dei loro cugini, i socialisti unitari. Ogni puntello ostruzionistico veniva perciò a cadere e l'accordo dei gruppi veniva rinnovellato nell'odierna riunione della ex-Giunta del bilancio, che approvava senza variazioni la formula dell'accordo fra Governo e gruppi costituzionali. Il pegno di questo accordo consisteva in una variante accettata dal Governo, al progetto Giolitti-Facta-Soleri. La variante, che offriva una passerella ai socialisti per sfuggire al loro auto-imbottigliamento, consisteva in questo: fermo restando che il concetto informatore della legge e la portata finanziaria di essa dovevano rimanere immutati, il Governo accettava il concetto di ridurre al minimo possibile l'aumento del prezzo del pane di forma grossa da consumarsi dalle classi meno abbienti, rivalendosi con equivalente maggior prezzo del pane di forma piccola, cioè delle di lusso, da consumarsi dalle classi agiate. Il Governo accettava questa soluzione indottovi dalla probabilità che il pane così detto di lusso assicuri un forte introito, e ciò per la facilità con la quale viene spesa il denaro nel periodo attuale, in cui anche talune categorie di operai, quelle degli alti salari, non disdegnano i generi di lusso. I socialisti, mediante questa soluzione, venivano sensibilmente avvicinati alla desistenza dall'ostruzionismo. Essi non chiedevano di meglio che cedere essendo convinti dell'assurdità di sacrificare 18 milioni al giorno per dare il pane al prezzo attuale, mentre si paga allegramente il vino, non indispensabile, a 5 lire al litro.

I socialisti, infatti, hanno oggi ceduto. Che potevano essi fare? Prolungare all'infinito una battaglia non sentita dalle masse? Pertanto, nel momento in cui l'on. Soleri presentava alla Camera la formola che stringeva la maggioranza parlamentare intorno al Governo, essi chiesero di riflettere e riunirsi durante la sospensione della seduta studiarono il mezzo per rendere onorevole la loro ritirata. Il mezzo consistette nella dichiarazione che l'on. Majolo, alla ripresa della seduta, esponeva a nome del gruppo: il Governo modificava il proprio progetto, accogliendo in parte il punto di vista socialista, ed i socialisti si trovavano innanzi — diceva l'on. Majolo — ad un progetto nuovo: inutile quindi insistere sull'atteggiamento di prima: solo si riservavano di trasferire il loro ostruzionismo sul progetto modificato. In realtà, si tratta — è bene dirlo subito — di una vana minaccia sbandierata per coprire la ritirata. I socialisti sono i primi a dichiarare, stasera, nei corridoi della Camera, sia pure a denti stretti, che il loro ostruzionismo è agonizzante. Gli uomini più rappresentativi del Gruppo unitario aggiungevano che sugli emendamenti, che cominceranno ad essere dibattuti domani, essi si riservano di discutere minutamente, ciò più che altro per la forma perchè in una battaglia consimile non si può cedere tutto ad un tratto. Ma non vi sarà più ostruzionismo, bensì discussione minuta che finirà, come prevedono gli uomini più sereni del partito, entro sabato. I socialisti si ritirano per tappe ed è per tale ragione che oggi, dando il segnale dell'arretramento, vollero concedersi il lusso di una manifestazione platonica. Nel momento stesso in cui l'on. Majolo dichiarava che l'ostruzionismo in grande stile veniva meno, l'on. Grilli presentava a nome del gruppo il suo ordine del giorno sul quale avvenne poi il voto politico.

Che cosa è questo ordine del giorno? Quale ne è la significazione? L'ordine del giorno Grilli non è, in sostanza, che la riproduzione dell'ordine del giorno Casalini, che servì di piattaforma all'ostruzionismo. Si tratta della deliberazione votata alla Camera, assente Giolitti, durante il Ministero Nitti, nella famosa seduta notturna. La Camera, pur di finire, approvò all'unanimità, per semplice stanchezza e seduta, la proposta Casalini, che il prezzo del pane non fosse aumentato se non dopo completa confisca delle fortune di guerra. Orbene, i socialisti, per ragioni di cui prima, vollero finire l'ostruzionismo come l'hanno cominciato, cioè ripetendo l'affermazione di principio fatta all'inizio. Questo è il significato della mossa socialista.

Contro di essa insorse però l'on. Giolitti, che ottenne il clamoroso assenso della Camera, dimostrando che l'affermazione socialista non aveva ragione di essere, poichè il suo Ministero non poteva compiere una realizzazione maggiore di quella compiuta delle aspirazioni socialiste, condiviso dal Governo, nel senso che i ricchi, i pescicani, debbano subire gli aggravi derivanti dalle conseguenze della guerra. L'on. Giolitti fu oggi, rispetto al gruppo socialista, polemista rude ed efficacissimo, tantochè tutta la Camera costituzionale, coi popolari in testa, lo acclamò vigorosamente. Il Presidente del Consiglio otteneva, con la consueta semplicità di mezzi, uno dei suoi maggiori successi. Il risultato del voto politico fu la cronaca di questo successo. L'on. Giolitti aveva dapprima stabilito di provocare il voto sul passaggio alla discussione degli articoli del progetto sul pane, ma dopo la presentazione dell'ordine del giorno Grilli spostò rapidamente il terreno della battaglia e volle il voto sulla affermazione socialista. L'on. Bombacci, caso strano, contribuì ad accrescere la vittoria ministeriale. Il «leader» dei comunisti venne infatti a lanciare una freccia ai socialisti unitari anzichè correre in loro aiuto. L'on. Bombacci, che seppe oggi essere più felice del solito, ha del resto, più che altro, esposto il punto di vista comunista nel momento attuale sostenendo che la borghesia deve cedere il passo al comunismo: il potere deve passare ai produttori: il Governo non saprà salvare l'Italia: la salveranno i comunisti con la rivoluzione, ecc. ecc. Ma neppure i comunisti ebbero il coraggio di applaudire la chiusa del discorso Bombacci, accolto con glaciale silenzio dai socialisti unitari.

Il risultato del voto fu eloquente. Ai 66 voti favorevoli, tutti di socialisti, i settori monarchici opposero 207 voti contrari all'ordine del giorno Grilli. I popolari, salvo pochi sgangliati, votarono in massa, compreso l'on. Miglioli, a favore del Ministero.

Il Gabinetto Giolitti può davvero, alla stregua dei fatti, essere proclamato il Ministero delle grandi imprese. Dopo aver risolta la questione di Fiume, debellato l'ostruzionismo ponendo così nulla le voci di prossime elezioni generali, il Gabinetto Giolitti si appresta ora a due altre grandi battaglie: anzitutto quella sull'esame di Stato, che comincierà la settimana prossima anche per desiderio dei popolari, successivamente verrà la, battaglia sul controllo delle industrie.

S.

La seduta e il voto

Roma, 15. notte.

L'aula è spopolata. Allorchè il Presidente De NICOLA apre la seduta vi sono appena una cinquantina di deputati. Tribune gremite. L'onorevole CHIMIENTI propone che la Camera tenga le sue conseguenze all'on. Salandra, per la morte della di lui moglie. L'on. De Nicola si associa alla proposta Chimienti e tutta la Camera e la proposta è approvata.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si dovrebbe riprendere la discussione sul progetto del prezzo del pane, ma l'on. Soleri si alza e presenta il testo dei nuovi emendamenti al disegno di legge governativo concordati con l'ex Giunta generale del bilancio. L'on. SOLERI aggiunge: — Mi auguro che sulla nuova formula proposta dal Governo possa avvenire l'accordo. Ad ogni modo, prego la Camera di voler sospendere la seduta per breve tempo onde i deputati abbiano tempo di rendersi conto dei nuovi emendamenti. (*Approvazioni*). L'on. De Nicola accoglie la proposta del Governo e sospende la seduta. Sono le 15,30. L'aula si sfolla lentamente.

Alle 17,30 la seduta è ripresa e l'on. De Nicola assume la presidenza. L'aula è affollata di circa 400 deputati. Sono presenti gli on. Nitti, Orlando, Luzzatti e Boselli. Al banco del Governo siedono l'on. Giolitti e quasi tutti gli altri Ministri. L'aula ha un aspetto imponente.

Rinuncia degli ordini del giorno

Chiede la parola l'on. MAJOLO il quale dice che i socialisti hanno combattuto il progetto di legge perchè non veniva in sollievo delle classi meno abbienti. I socialisti si attengono all'ordine del giorno dell'on. Casalini. Per volontà del Governo restano inapplicate delle leggi come la nominatività dei titoli o la legge sugli extra profitti e questo il gruppo socialista deplora. D'altra parte il Governo vuole aumentare il prezzo del pane senza per altro addivenire — è convinzione dei socialisti — al risanamento delle finanze. Avremmo continuato l'ostruzionismo se il Governo non avesse portato emendamenti al progetto. Il gruppo, avendo ottenuto il Governo a riesaminare il progetto, crede di avere raggiunto il suo scopo. Non crede quindi di insistere nella discussione degli ordini del giorno e si riserva di dire volta per volta il suo pensiero sugli emendamenti. (*Approvazioni dei socialisti*).

Segue l'ordine del giorno Cavallera il quale rinuncia e rinunziano anche gli on. Corsi, Pilati, Bentivoglio, Baccigalupi, Campi, Alessandri e tutti gli altri socialisti. Mentre il presidente fa la chiama dei deputati iscritti a parlare sugli ordini del giorno presentati, i quali tutti rinunziano, la Camera si è maggiormente affollata. Quasi tutti i settori sono gremiti. Quando il Presidente chiama l'on. Bellagarda la Camera applaude ironicamente e l'on. Barberis si leva a difendere il compagno dicendo: Perchè ridete? Perchè siete degli imbecilli! *Voci*: Sei un tenore! BARBERIS: Non avete padrone! Ripete che siete dei cretini!

Il "leader,, dei comunisti

In mezzo alla curiosità della Camera si alza a parlare l'on. BOMBACCI che fa la prima dichiarazione a nome del gruppo comunista.

BOMBACCI dice: — Presentai un ordine del giorno non per aderire all'ostruzionismo. Non ritenevo fosse serio fare l'ostruzionismo sull'aumento di 30 o 40 centesimi. Non ritenevo ben posta una battaglia per questo. Accettai l'ostruzionismo perchè, essendo il pane un alimento necessario al popolo, il progetto poteva fornire lo spunto per una rivolta contro lo Stato. (*Rumori al centro ed a destra; mormorii fra i socialisti*).

«Io, con questa piccola truppa di colleghi comunisti (*Ilarità sbalzana*) riteniamo che la battaglia così posta non doveva essere combattuta da noi. Non sarebbe serio che noi comunisti vi insistessimo. Noi rimaniamo al nostro posto di rivoluzionari più che di rivoltosi. Non è vero che noi abbiamo rinunziato alla battaglia dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla politica interna! (*Voci: Non è vero!*). La classe borghese continua la sua lotta e le dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti non possono accontentarci. Il Governo non può fare nulla. Il rifiuto del Congresso degli agricoltori di ricevere il ministro di agricoltura come Presidente ne è un sintomo.»

MICHELI: — Nessuno mi ha invitato!

BOMBACCI: — Il mio ordine del giorno sul pane riguarda la libertà di commercio: io dico se vi sentite di ritornare alla libertà di commercio, fatelo! Voi non accettate la sfida. Non potete uscire fuori dai cappi dell'alta finanza. Sono le Banche che vogliono la gestione dei cereali: i socialisti non si sono accorti che lo Stato è nelle mani dei grandi capitalisti. Noi, comunisti, ce ne siamo accorti. Chiunque verrà a sostituirvi, on. Giolitti, anche se si tratterà di miei colleghi, si troverà nelle stesse vostre condizioni. (*I socialisti urlano in core a sorrisono*). Lo Stato ricorse alla gestione dei cereali per tenere salda la resistenza del paese in guerra. E, voi, durante la guerra, curavate interessati alla tranquillità del paese e alle ricorsi alla requisizione che vi costa biglietti da mille per i vostri impiegati. (Scotti, popolare, applaude calorosamente). Lo Stato acquista grano all'estero e tutti gli interessati al cambio lavorano per conto loro. Lo Stato non ha voluto il grano a minore prezzo e lo dimostrerò a suo tempo. L'alta finanza americana ed inglese vi ha impedito di acquistare il grano a minore prezzo. La ricchezza d'Italia è uscita dalle finanze dello Stato. Dopo la guerra queste ricchezze sono aumentate sempre a danno dello Stato. Io mi attendo che l'on. Giolitti mi dia qualche speranza sul libero commercio, ma sarà un'attesa vana. L'on. Bombacci prosegue dicendo che le classi in crisi attendono una soluzione unica. Bisogna lasciare il posto alle classi produttrici, bisogna che il potere rimanga ad essere nelle mani della borghesia. (*Urla della Camera*). L'on. Bombacci conclude dicendo rivolto a coloro che lo interrompono: Io piango, ferisco ed ameto che il Presidente del Consiglio si alzi e dica con una scatto che è vero! (*Ilarità*). La borghesia deve rinunziare al suo potere. Il suo sviluppo evolutivo non può più essere utile a sè ed a noi. Vi è una sola soluzione sociale per il paese: bisogna abolire le classi e fare tutti i poteri nelle mani dei produttori: la borghesia deve rinunziare al potere. (*Ilarità, commenti dei socialisti*).

BOMBACCI: — I miei amici di sinistra protestano, ma io parlo a nome del mio Partito. Per tutte le questioni che si svolgeranno alla Camera, solleverò sempre che bisogna dare tutti i poteri ai produttori. Non cederete; ebbene, andremo sino in fondo e conquisteremo il potere.

L'on. Giolitti e gli ordini del giorno

Il PRESIDENTE avverte che, dopo la chiusura della discussione, sono stati presentati cinque ordini del giorno, i quali però, a termine del Regolamento, non possono essere svolti. Annunzia poi che la Giunta del Bilancio ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione che esamina il disegno di legge sulla gestione statale dei cereali, convocata per l'esame degli emendamenti proposti dal Governo, pensa che questi non diminuiscono la portata finanziaria del disegno di legge e che urge provvedere all'applicazione dei provvedimenti indispensabili per ristabilire la finanza e il credito dello Stato, approva gli emendamenti proposti».

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, si alza e fra l'attenzione della Camera dice: — Poichè i socialisti e gli altri presentatori di ordini del giorno rinunziano a svolgerli, non vi è ragione a che un'ulteriore discussione sia fatta a richiesta del Governo. Ritengo che il migliore modo di chiudere la discussione sia quello di votare un ordine del giorno per il passaggio alla discussione degli articoli. Il Governo prenderà in considerazione gli ordini del giorno mantenuti, considerandoli come raccomandazioni. Prego la Camera di votare il passaggio alla discussione degli articoli e pongo su questa votazione la questione di fiducia.

CAMERA, per la Giunta del Bilancio, spiega le ragioni per le quali la Giunta ha accettato le modificazioni proposte dal Governo al suo primitivo progetto. — La Giunta del bilancio — egli dice — col suoi ordini del giorno ha voluto riaffermare l'opportunità di mantenere il tipo unico del pane e stabilire il principio che la vendita delle forme piccole vada a beneficio del pane popolare. Ritiro quindi tutti gli ordini del giorno presentati dalla Giunta e invito la Camera a votare il passaggio agli articoli (*Approvazioni*).

Quasi tutti i presentatori di ordini del giorno già svolti non insistono su di essi. La Camera, affollata, si prepara alla votazione della questione di fiducia posta dal Governo.

Resta l'ordine del giorno dell'on. Grilli (socialista), così concepito:

«La Camera dei deputati, riaffermata che non deve essere aumentato l'attuale prezzo politico del pane a danno delle classi lavoratrici più duramente colpite dalla guerra, e che si deve provvedere ricercando efficacemente al fabbisogno finanziario, non con inasprimenti che renderebbero ancora più penosa la vita delle classi disagiate, ma con la effettiva confisca dei sopraprofitti di guerra e con la tassazione ripresa progressiva dei redditi fissi, ed eliminare i larghi margini odierni destinati a consumi di lusso e superflui».

Parla CASALINI, che dice: — L'ordine del giorno Grilli è presso a poco lo stesso ordine del giorno che io avevo il 23 marzo dell'anno scorso e che fu approvato all'unanimità. Oggi la situazione è notevolmente modificata. Il Gruppo socialista mantiene la sua opposizione all'aumento del prezzo del pane. Le conseguenze finanziarie della guerra non devono assolutamente gravare sul proletariato. (*Applausi dei socialisti*). Abbiamo ripresentato l'ordine del giorno nostro, perchè vogliamo rimettere la Camera di fronte alle sue stesse decisioni.

I socialisti accolgono queste parole dell'on. Casalini con grandi applausi. I popolari, per contro, accolgono con fortissimi rumori le conclusioni del Gruppo socialista. Si impegnano vivaci battibecchi tra socialisti e popolari, a conclusione dei quali i socialisti rinnovano applausi nutritissimi all'on. Casalini.

In mezzo alla vivissima attenzione della Camera prende la parola l'on. GIOLITTI, il quale dice: — Il Governo non può accettare l'ordine del giorno Casalini.

LOLLINI: — Lo sapevamo. (*Rumori*)

GIOLITTI: — L'ordine del giorno Casalini fu votato in altre circostanze.

Voci: — Anche lei l'ha votato!

GIOLITTI: — Io non c'ero!

LOLLINI: — Fu votato da tutti. (*Rumori*).

GIOLITTI, riprendendo: — Nè marzo scorso la Camera affermò che il prezzo del pane non doveva essere aumentato se prima non si fossero confiscati i sopraprofitti di guerra e non si fossero chiamate le maggiori fortune a contribuire più largamente alle spese dello Stato. Ora, la Camera ha votato la legge per la confisca dei sopraprofitti di guerra, e la Commissione parlamentare per la compilazione del Regolamento ha finito da quattro giorni i suoi lavori e sarà subito pubblicato il Regolamento. Intanto gli Uffici finanziari hanno predisposto il lavoro di accertamento.

VOCE: Ma i buoi sono scappati!

GIOLITTI: — Ma senta, crede lei che se fosse stato ministro delle finanze sarebbe riuscito ad impedire qualsiasi emigrazione?

Voci dell'estrema sinistra: — Bisognava pensarci da principio.

GIOLITTI: — Io non ho mai fatto l'avvocato di coloro che portarono via i fondi e ho deplorato questo fatto più che non possano deplorarlo ora loro, perchè le conseguenze le sentite forse di Governo più di chiunque altro. Quanto ai sopraprofitti di guerra, dunque, il regolamento sarà pubblicato ora e non poteva essere pubblicato prima perchè la legge voleva l'intervento di una Commissione composta di membri della Camera e del Senato. Oltre i sopraprofitti di guerra la Camera ha votato un aumento della tassa di successione che per le successioni grandi arriva fino al 75 per cento del capitale. Potete dire che sia poca da nulla? Sono stati assunti con con questa legge, che noi proponiamo, due altri miliardi di imposte a carico delle classi ricche. Potete affermare anche che le condizioni siano quelle stesse che erano quando la Camera votò l'ordine del giorno Casalini? (*applausi e rumori sinistimi dell'estrema*). Noi la Camera, a un prezzo di considerato buono questa circostanza, che il nostro bilancio ha un disavanzo non inferiore ai sedici miliardi (*commenti*).

SERRATI: — Per colpa di chi? (*rumori sinistimi*).

PRESIDENTE: — Ma lasciino parlare. Che modo è questo? Loro hanno potuto parlare indisturbati.

GIOLITTI: — Ora se non si mette rimedio a questo stato di cose, noi andiamo al fallimento, e se la Camera che cosa vuol dire fallimento? Vuol dire che si chiuderanno tutte le industrie, che avremo milioni di uomini senza lavoro, senza mangiare (*interruzioni all'estrema sinistra*). Il Ministero attuale non può essere sostenuto di una condizione di cose che ha trovato.

MATTEOTTI: — Ma se in parte sono gli stessi uomini, se è la stessa maggioranza... (*rumori, scambio di apostrofi*).

GIOLITTI: — Io non credo che ora sia il momento di ricercare i passati. Dobbiamo pensare all'avvenire, il paese ha il diritto di essere salvato dai suoi rappresentanti (*applausi prolungati*). Bisogna tener conto di una circostanza della quale soprattutto dovrebbero tener conto i rappresentanti delle classi povere: il fallimento dello Stato non rovinerebbe i ricchi, rovinerebbe i poveri! (*Applausi*).

GIOLITTI, continuando dice: — Si tratta di 13 miliardi — esclama rivolgendosi all'Estrema — e loro capiscono che cosa vuol dire questa somma (*Applausi; proteste dei socialisti*).

MATTEOTTI: Lo sappiamo!

GIOLITTI: Con questo disegno di legge il Governo ha tentato il rimedio più forte che ha potuto trovare per evitare che il prezzo del pane salga al suo valore reale. (*Commenti vivacissimi sui banchi dei socialisti*). E' una transazione, colla quale si è cercato in tutti i modi, e lo ha riconosciuto l'on. Casalini, di addossare il meno possibile sulle classi povere il peso del prezzo politico del pane. Tale è il concetto di questo disegno di legge. Se noi avessimo voluto adottare le proposte fatte da molte parti della Camera, di proclamare la libertà del commercio, il prezzo del pane sarebbe salito a più del doppio di quello che andrà col nostro disegno di legge. E vengo alla conclusione. L'ordine del giorno Grilli equivale a non passare alla discussione degli articoli, perchè rigetta il sistema fondamentale della legge. Per conseguenza su questo ordine del giorno io pongo la questione di fiducia come l'ho posta prima sul passaggio alla discussione degli articoli. Credo che si possa fare una votazione unica, perchè se questo ordine del giorno non è approvato, significa che si passa alla discussione degli articoli. Prego la Camera di non approvare l'ordine del giorno Grilli, e su questo pongo la questione di fiducia (*Applausi, vivissime approvazioni*).

L'appello nominale

Il presidente, on. DE NICOLA, pone finalmente in votazione l'ordine del giorno Grilli e contemporaneamente il passaggio alla discussione degli articoli. Alle 17,50 si inizia l'appello nominale. E' chiaro che voteranno a favore dell'ordine del giorno Grilli soltanto i socialisti, e perciò l'ordine del giorno stesso sarà senz'altro respinto. Terminata la votazione alle 19,05, il presidente, on. De Nicola, comunica il risultato, che è il seguente:

Presenti e votanti: 273.
Maggioranza: 137.
Risposero SI (cioè contro il Governo) **66**
Risposero NO (cioè a favore del Governo) **207**.

Risposero sì gli on. Agostini, Agostinucci, Alberelli, Alessandri, Bacci O., Baccigalupi, Baldini, Barberis, Basile, Bazzi, Bellagarda, Bellucci P., Bianchi Umberto, Biagini, Bombacci, Campanini, Canepa, Carusele, Casalini, Cavallera, Corsi, Cosattini, D'Aragona, Del Bello, Donati Pio, Farini Pietro, Ferrari Enrico, Ferretti Ettorino, Franceschi, Gallani, Garibotti, Grilli, Lazzari, Lollini, Mari, Majolo, Marabini, Marzi, Misciagni, Matteotti, Merloni, Modigliani Riccardo, Monici, Giovani, Morani, Musatti, Nicolai Nicola, Pacetti, Pilati, Recalcati, Ribaldi, Rossi Francesco, Servili, Spagnoli, Taddeoni, Tassinari, Tomellio, Trozzi, Tumiati, Vacirca, Vella, Ventavoli, Volpi, Zanardi, Zanzi.

Risposero NO gli on. Abbonanze, Alessio Giulio, Amendola Amor, Arrigoni, Bacelli, Bagnoni Silvestro, Baldissarra, Balsamo, Barbiera, Barzilai, Belotti Bortolo, Benaglio Alberto, Benedetto Giuseppe, Beltelli, Berardelli, Bertini Giovanni, Bertone, Besana, Bertone, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bonardi, Boncompagni Ludovici, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Boselli, Brancasi, Brezzi, Bubbio, Buttafuoco, Camera Giovanni, Camisoli, Cancellieri, Capanno, Cappa, Cappelleri, Carboni Boi, Carboni Vincenzo, Casciani, Casoni, Cavalli, Celli, Chimienti, Ciasca, Ciccotosto, Cicogna, Ciserelli, Cingolani, Cocchi, Cirincione, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colucci Pisanelli, Colonna, Congiu, Corazzin, Corsi, Corradini, Costa, Cuomo, Curreli, D'Alessio Francesco, D'Ayala, De Capitani, Degni, Dello Sbarba, De Michele Giuseppe, De Nava, De Ruggieri, De Vito Antonio, Di Fausto, Di Giorgio, Di Salvo, Donati Guido, Dore, Drago, Evoli, Falbo, Falconi, Fantoni, Fazzaldi, Farina Matilda, Federzoni, Fera, Flaminio, Flesi, Finocchiaro Aprile Anticea, Fontana, Frova Ottavio, Fulci, Gallo, Gallenga, Gemelli, Giolitti, Girardi, Grandi Achille, Grassi Grimaldi, Grosselli, Guarneri, Guarino, Guglielmi, Imperiale, Jacini, Jacuzzi, Isnelli, Jannì, Labriola, La Loggia, Lanza di Trabia, Lanzara, La Pegna, Lissia, Lo Monte, Longinotti, Lo Presti, Lucatelli Luigi, Lucangeli Arturo, Macchi, Marcoccini, Marino, Marraccino, Martini, Mascianà, Mater, Mattei Gentili, Mauro Clemente, Mazzi, Mazzarella, Mecheri, Meda, Mendaia, Meriani, Merlin, Mezzanotte, Micheli, Migliori, Milani Fabrio, Milani Giovanni Battista, Montini, Murgia, Negrotti, Nunziante, Olivetti, Orano, Orlando, Paduli, Pallastrelli, Pancamo, Pantano, Papaeri Fabrizio, Pasqualino Vassallo, Pasini, Peronari, Pennisi, Pelaloza, Phillipson, Picarelloni, Poggi, Porzio, Maiori, Riccio, Rosadi Giovanni, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rosini, Rubilli, Rutti, Russo Jacobi, Salvatori Guido, Scandrini, Sanfilippo, Sanjust, Sarrocchi, Sarpa, Satta-Branca, Schiavoni Nicolò, Silla, Solari, Spada, Squilli, Stelluti, Tamborino, Tangorra, Tedesco Ettore, Tedesco Francesco, Tesoroni, Teso, Toso, Torre, Tortarolo, Tosti, Torrigi, Treccia, Turano, Ursi, Vacca, Vassallo Ernesto, Vecchio Ventaruso, Zerbetti, Zito.

La Camera quindi respinge l'ordine del giorno Grilli. La reiezione dell'ordine del giorno equivale per conseguenza, secondo le dichiarazioni dell'on. Giolitti, al passaggio alla discussione degli articoli. La discussione è rinviata a domani. **La seduta è tolta alle 19.30.**

Come si svolse la discussione sugli emendamenti alla Giunta del Bilancio

Roma, 15. notte.

Si è riunita stamane l'ex-Giunta generale del bilancio, per esaminare gli emendamenti al progetto di legge sul prezzo del pane, sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera. L'onorevole Camera chiarisce i motivi per i quali è stata riconvocata la Giunta del bilancio, a termini del vigente regolamento.

L'on. Ruini, a nome degli altri colleghi radicali e democratici, dichiara che, di fronte agli emendamenti proposti dal Governo, preso atto che essi non intaccano la portata finanziaria del progetto e che è della massima urgenza applicare provvedimenti necessari a risanare la finanza e il credito dello Stato, non si possono non approvare gli emendamenti stessi.

L'on. Casalini dichiara, a nome dei socialisti, che gli emendamenti del Governo, evidentemente, si sforzano di accogliere alcuni concetti degli emendamenti socialisti, ma non danno garanzia che questi concetti siano instrumente attuati. Pertanto i socialisti insisteranno perchè i loro emendamenti siano approvati. Domanda poi se il Governo sia disposto a consentire per tutte le forme di pane un abburattamento migliore, e cioè una migliore qualità di pane, come è necessario di fronte al cattivo pane di oggi.

L'on. Tosti di Valminuta chiede al Governo se intenda provvedere al lamentato sperpero del grano, soprattutto per l'alimentazione del bestiame.

Gli onorevoli Di Fausto e Tangorra presentano un ordine del giorno col quale, aderendo al concetto del progetto e degli emendamenti governativi, chiedono che gli emendamenti, però, siano resi graduali fino al nuovo raccolto, che si stanzi un fondo per sussidi ai bisognosi, specialmente dell'Italia meridionale, e che si stabilisca l'avviamento alla libertà di commercio.

L'on. Soleri dichiara che gli emendamenti del Governo rappresentano il desiderio di andare incontro a ragionevoli proposte di altre parti della Camera e sono un massimo, oltre il quale non si può andare. Fermo rimanendo il concetto generale del progetto, che è il consolidamento del prezzo del pane al costo del grano nazionale, il Governo accoglie il concetto della gradualità di aumento del prezzo e della compensazione tra il pane comune e la forma più piccola di panificazione. Può darsi benissimo che, all'atto pratico, si verifichi ciò che i socialisti chiedono nei loro emendamenti e che il consumo del pane o della pasta speciale, consenta una diminuzione di prezzo anche maggiore del pane popolare di quello che ora si determina in via provvisoria e che sarà, dopo un bimestre, riveduto. Quanto all'abburattamento, il Governo seguirà la Camera, in quanto esso decisterà e non avrà difficoltà a consentire un miglior pane, ma in questo caso, i dieci centesimi al chilo che richiederà un abburattamento diverso, dovranno essere sostenuti indipendentemente e in aggiunta alle conseguenze del progetto attuale. Rispondendo all'on. Tosti dice che, ferme restando le disposizioni penali per chi adibenta il bestiame col grano, l'aumento oggi consentito, dà modo di diminuire assai degli altri cereali, restando evidente che con l'aumento del prezzo del grano, cesserà la convenienza di adoperarlo invece dei cereali secondari più adatti a tale alimentazione.

Agli on. Di Fausto e Tangorra, l'on. Soleri risponde che la gradualità dell'applicazione del maggior prezzo è già accolta negli emendamenti che i rappresentanti del Governo d'accordo con la maggioranza parlamentare intendono portare al disegno di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali. I deputati socialisti hanno riconosciuto l'inopportunità di continuare l'ostruzionismo con lo svolgimento di ordini del giorno ad un disegno di legge modificato, ed hanno deciso di rinunziare allo svolgimento degli ordini del giorno presentati, riservandosi di continuare l'ostruzionismo in sede di discussione degli articoli. Ora hanno notato che quantunque il Governo, formulando i nuovi emendamenti, abbia in linea di massima accettato i concetti ispiratori degli emendamenti dei socialisti, pure la proposta governativa non li soddisfano per intero, in quanto che il prezzo del pane, sebbene nella lieve misura di centesimi venticinque al chilogramma, pure è aumentato. Hanno deciso perciò di continuare l'ostruzionismo in sede di discussione degli articoli, ed hanno deciso di formulare nuovamente nella seduta di oggi la proposta di sospensiva. Il gruppo si riunirà nuovamente questa sera per decidere in merito alla deliberazione della Giunta generale del bilancio.

Ufficio invaso dai mutilati

per protesta contro l'impiego delle signorine

Roma, 15. notte.

Poco prima delle 15 un numeroso corteo di mutilati ha invaso gli Uffici di assicurazione polizza per combattenti, in via del Babuino, obbligando le impiegate a lasciare il loro posto. Il comm. Tola, direttore generale delle Assicurazioni, si è recato nella sede di via del Babuino, a parlamentare con i mutilati, che vogliono l'esclusione delle signorine da quell'ufficio. Parecchi funzionari, con guardie e carabinieri, hanno cercato di persuadere i mutilati a lasciare i locali, che sono stati poi fatti sgombrare.

Agitazioni artificiose

Da alcuni giorni — e precisamente da quando la Commissione parlamentare per l'istruzione si dichiarò contraria ai progetti Croce — entro Montecitorio ed intorno ad esso le acque appaiono alquanto agitate. Un osservatore frettoloso, od impressionabile, potrebbe credere addirittura che si tratti di una tempesta; ma avrebbe torto. Non è che un po' di marasma.

C'è naturalmente, chi non avendo da guadagnare in altro modo che coll'intorbidamento delle acque, fa del suo meglio per esagerare gl'incidenti, per creare allarmi, per suscitare diffidenze. Vi sono dei gruppetti, delle chiesuole di politicanti, a sinistra e a destra, che contano sopra uno sgretolarsi del Parlamento e del Governo per acciuffare finalmente i capelli delle loro equivoche fortune. Oggi, come negli anni passati, v'è chi cerca in ogni occasione e con ogni mezzo, di mostrare che gli istituti parlamentari non funzionano più, che siamo di fronte ad una «crisi di regime». Non sono i comunisti soltanto a parlare di una simile crisi: fanno loro con volentieri, quando addirittura non insegnano loro la lezione, certi campioni di un esaltato nazionalismo, che, avendo sempre in bocca lo Stato e la sua autorità, fanno, invece, costantemente del loro meglio per sabotare l'uno e l'altra. Dietro questi gruppi di minoranze acrobatiche e faziosamente si appostano e manovrano i soliti cacciatori di crisi ministeriali. Gli uni e gli altri hanno bisogno della decomposizione organica, per vivere o prosperare, ed è quindi naturale che vadano in cerca di cadaveri.

La realtà della situazione è invece molto più semplice e molto meno preoccupante. Non occorre attribuire al punto di partenza di tutte queste chiacchiere tendenziose e di queste agitazioni interessate più importanza di quella che esse abbia in realtà. Una Commissione ha dato il voto contrario ad un disegno di legge ministeriale. Ma la Commissione non è la Camera; e il suo voto non ha il valore politico di un voto di questa, e neppure di un voto degli antichi uff

questo proceda regolare e fruttuoso. Il Presidente del Consiglio non domanda se non di poter lavorare: e non è certo l'on. Giolitti l'uomo che ami i colpi di forza e gli scioglimenti precipitati. Nel 1904, nel 1909, nel 1913 egli ha fatto le elezioni quando la Camera era ormai alla sua fine naturale; e se la prima volta, nel 1892, agì diversamente, vi fu, appunto, forzato dalla circostanza che la Camera mostrava di non saper funzionare, di essere incapace di costituire una maggioranza e di svolgere un programma di lavoro. Coloro, pertanto, che lavorano di fantasia intorno ad un prossimo scioglimento della Camera — e avanzano magari ipotesi e pregiudiziali assurde come quella che le elezioni dovrebbero essere fatte, se mai, non dal Ministero Giolitti, ma da un Ministero di affari — farebbero meglio se impiegassero il loro tempo e la loro facondia ad agevolare il funzionamento della Camera attuale, ad appianare i dissidi che non hanno ragione d'essere, a facilitare le intese e le collaborazioni. Il Paese desidera che si lavori sul serio per lui, e non si perda tempo in guerricciole intestine ed in gare poco degne. Cerchino, i partiti, di corrispondere alle sue legittime esigenze; e quanto più avranno adempiuto a questo loro dovere fondamentale, in tanto miglior condizione potranno affrontare il giudizio, quando sia giunto il momento.

Case e affitti in Senato

Roma, 15, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Tittoni la seduta è aperta alle ore 15. E si riprende la discussione dei disegni di legge per la conversione in legge dei decreti per gli affitti e le pigioni. Prendono la parola i senatori: Ravà, Frola, Pozzo, Frascara. FROLA insieme con alcuni colleghi presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, considerando che i provvedimenti straordinari circa gli affitti e le pigioni non possono avere se non una applicazione temporanea ed una efficacia limitata e che soltanto un largo impulso dato a nuove costruzioni potrà risolvere la crisi delle abitazioni, invita il Governo a presentare provvedimenti che valgano ad incoraggiare e rendere economicamente possibile la costruzione di nuove case ».

Indi inizia il suo discorso il relatore EINAUDI, il quale si associa all'ordine del giorno Frola. Ricorda le proposte della Commissione reale investita della questione e spera che il Governo vorrà presto proporre i provvedimenti per la riforma delle finanze locali. Si noti però che né l'incoraggiamento alla nuova costruzioni né un nuovo ordinamento dell'imposta sui fabbricati saranno utili per la produzione di nuove case; gioveranno di più dei mezzi indiretti come, per esempio, la ricostruzione del materiale ferroviario od una maggior facilità nei mezzi di trasporto sia del materiale che delle persone. Se si addivenisse ad un nuovo aumento di prezzi tutte le provvidenze da noi escogitate sarebbero state vane. (*Applausi prolungati, molte congratulazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni del sen. GIARDINO circa il ritorno alla libertà di contrattazione, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 19.

Conflitto fra comunisti e popolari a Gemmano

Tre feriti

Rimini, 15, sera.

Si ha da Gemmano: Un conflitto a colpi di rivoltella è avvenuto fra comunisti e popolari. Un gruppo di giovani del partito popolare, passeggiando per il corso Vittorio Emanuele, veniva a diverbio per motivi politici con alcuni comunisti. I popolari, visti sopraffatti si diedero a fuggire per via Lidia, inseguiti dai comunisti minacciatori. Ma improvvisamente uno degli appartenenti al gruppo dei popolari, tale Gabbarini Augusto, fermatosi, e voltandosi indietro, estrasse la rivoltella esplodendo due colpi. I comunisti risposero immediatamente al fuoco, ma fortunatamente tutti i colpi andarono a vuoto, il Gabbarini sparò altri due colpi, il primo dei quali andava a colpire alla regione zigomatica certo Bardazzi, il secondo colpo colpiva alla coscia destra il consigliere comunista Imbastari Attilio, che riportava la frattura del femore. Mentre tutto ciò accadeva, sopraggiungeva un fratello del Gabbarini, a nome Silvio, il quale vedendo certo Cappellini Tommaso in procinto di colpire alle spalle il di lui fratello, con un bastone, puntava la rivoltella contro il Cappellini, facendo partire un colpo, e ferendolo al braccio sinistro con frattura dell'omero. Le detonazioni richiamarono l'attenzione del maresciallo dei carabinieri che si lanciò in mezzo alla mischia, riuscendo a far cessare la terribile battaglia ingaggiata. I feriti venivano trasportati di urgenza all'ospedale civico, dove furono giudicati il Bardazzi guaribile in quaranta giorni, il Cappellini in 50 giorni e l'Imbastari in sessanta giorni.

L'on. Ferrari sotto inchiesta

Altri incidenti tra fascisti e socialisti

Modena, 15, notte.

Risulta che il gruppo parlamentare comunista ha deliberato di porre sotto inchiesta l'on. Ferrari, accusato di essere fuggito da Modena nel momento della reazione fascista. L'inchiesta è stata affidata all'on. Roberto, che a giorni sarà a Modena appunto per indagare sulla condotta dell'on. Ferrari.

Altri incidenti si sono verificati tra fascisti e un assessore comunale, l'avv. Colli Luigi. Questi ebbe già un vivace battibecco in tram con un fascista; pare che il Colli avesse pronunciato parole di minaccia contro il giovane fascista, ieri sera un gruppo di fascisti si recò nel suo studio per chiedergli conto di quelle minacce, e poichè l'avv. Colli non apriva, i fascisti forzarono la porta ed irruppero nello studio invocando clamorosamente. La scenata non sarebbe forse finita tranquilla se non fossero intervenuti agenti e carabinieri, ai quali l'avv. Colli disse subito di non volersi querelare per la violazione di domicilio. Tre fascisti furono tratti in arresto, ma poi vennero rilasciati. Un altro incidente è pure capitato all'assessore Colli mentre usciva dalla Pretura. Un giovane, che pare non sia di Modena, lo affrontava e stava per dargli una bastonata, ma il Colli riusciva in tempo a parare il colpo e, per l'intervento di altre persone, tra cui anche alcuni avvocati che pure uscivano dalla Pretura e dal Tribunale, l'incidente non ebbe seguito.

Interessante è poi il movimento che va effettuandosi nella classe dei contadini, i quali hanno creato un'Associazione indipendente per non essere più soggetti ai socialisti.

I fascisti si vantano

dell'aggressione ad un avvocato socialista

Ferrara, 15, mattino.

L'avvocato Ilava si dirigeva al suo ufficio presso la Deputazione Provinciale, quando avvertì di essere osservato da un numeroso gruppo di fascisti. L'avvocato si trovava presso l'angolo di via Cairoli quando fu fermato, circondato e bastonato: una bastonata alla spalla sinistra ed una seconda, più violenta, alla testa. Il Ravà perdette per un momento i sensi, e si appoggiò al muro, ma subito si rialzò, grondante di sangue. Quantunque in questo stato, nessuno accorse a prestargli aiuto. Egli si avviò verso la piazza per i portici Taddei, presso la Farmacia Navarra. Venne avvicinato dal segretario comunale, che lo accompagnò alla Farmacia, ma quivi gli venne consigliato di recarsi all'Ospedale. Ciò che fece. Gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa all'occipite lunga circa sette centimetri e profonda fino all'osso, e dichiarata guaribile salvo complicazioni, in quindici giorni. Il Ravà, interrogato, ha dato i connotati degli aggressori che ha detto essere giovani della città. I fascisti hanno assunto, con un manifesto affisso questa sera, la responsabilità dell'aggressione, giustificandola come un atto di rivincita per quanto era accaduto a Figarolo, a Ponte Lagoscuro. Il manifesto afferma poi che se tali incidenti si dovessero di nuovo ripetere, ne ritrarrebbero responsabili i prof. Parisi, della Camera del Lavoro di Rovigo, e anche, se del caso, lo stesso on. Nicolai.

Lo sfruttamento della borghesia in un discorso di Lenin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, sera.

Il Governo di Mosca ha consentito a Società americane, e si prepara ad accordare a ditte inglesi, importanti concessioni territoriali di foreste, miniere, pesca, ecc. Per sfuggire al rimprovero che potrebbe esergli fatto di patteggiare con la borghesia capitalista, Lenin ha riunito i segretari delle varie organizzazioni comuniste di Mosca, innanzi ai quali ha pronunciato una allocuzione, destinata a spiegare la sua politica. Si tratta di un discorso suggestivo, di cui l'*Echo de Paris* ci offre la primizia.

« Mi si interroga relativamente alle concessioni — ha detto il dittatore massimalista — Francamente mi spiegherei su tale questione. Il socialista americano Sarlé, che professa per i bolscevichi un odio particolare, parla in un suo libro di concessioni. Secondo lui, il fatto di accordarne, proverebbe il fallimento del comunismo. I nostri minimalisti affermano la stessa cosa. Ma esaminiamo la questione dal punto di vista pratico. Chi ha dunque subito la disfatta: siamo noi o la borghesia europea? La rivoluzione mondiale non è ancora compiuta, ma noi non siamo stati vinti. Ora i borghesi vogliono vincerci a colpi di convenzioni e di accordi. Finchè la rivoluzione mondiale non sia un fatto compiuto, i capitali borghesi ci sono utilissimi; finchè noi ci troveremo nella situazione di un paese economicamente debole, ci sarà necessario sviluppare la nostra vita economica col concorso di quei capitali. Noi abbiamo in questo momento due progetti di concessioni. Uno concerna una concessione al Kamciatka, per dieci anni. Ho visto recentemente un miliardario americano il quale mi ha fornito le ragioni che lo inducevano a chiedere questa concessione. Egli mi ha detto sopratutto che l'America desiderava possedere una base in Asia, per servirsene in caso di guerra con il Giappone. Questo miliardario mi ha detto che se noi cedessimo il Kamciatka all'America, egli poteva garantire a noi tutta la riconoscenza entusiastica della popolazione degli Stati Uniti, e fece anche allusione al riconoscimento del nostro potere sovietistico da parte del Governo di Washington. Invece, se noi avessimo dato semplicemente il Kamciatka in affitto, l'entusiasmo e la riconoscenza sarebbero minori. Questo miliardario si prepara ora a partire per l'America allo scopo di proclamarvi che la Russia dei Soviets non è affatto quello che si crede.

« Finora, noi abbiamo vinto la borghesia mondiale perchè essa è incapace per difendersi di altro. I trattati di Brest-Litowski e di Versailles l'hanno separata. Una lotta accanita si manifesta ogni giorno più grave fra l'America ed il Giappone. Noi ne approfittiamo ed offriamo il Kamciatka in affitto, anzichè darlo, gratis. Rammentercte del resto, che il Giappone ci ha tolto più vaste estensioni di territorio nell'Estremo Oriente. E', dunque, per noi ottima politica dare il Kamciatka in affitto, e ricevere una parte dei suoi prodotti, che non rischiare di vedercelo togliere, ciò che sarebbe tanto più facile in quanto che la lontananza impedisce di disporne e di approfittarne. La concessione non è stata ancora firmata a profitto degli americani, ma al Giappone questa notizia ha provocato un furore significativo. Con questo accordo noi scaviamo a nostro beneficio un profondo abisso fra i nostri nemici.

« Il secondo progetto di concessione concerne parecchi milioni di decitlina di foreste nel distretto di Arcangelo, che, del resto, malgrado tutti i nostri sforzi non possiamo sfruttare. Questa concessione è fatta in tal modo che accanto ai terreni da cedere ve ne sono altri che potremo realizzare noi stessi. Su questi cunei che ci appartengono, i nostri lavoratori potranno ricevere dai borghesi loro vicini, l'istruzione tecnica che manca loro. Consideriamo infine l'ultimo lato della questione: le concessioni non sono una prova di pace ma una specie di guerra sotto una forma per noi più favorevole. Il periodo della lotta militare è cessato, e noi ci troviamo ora a combattere la guerra sul fronte economico. I borghesi si sforzeranno, forse, di ristabilire la libertà del commercio, poichè non possono fare a meno di noi. Essi saranno costretti a sottomettersi a tutte le nostre leggi: i nostri lavoratori potranno allora istruirsi al contatto dei loro metodi e in caso di guerra tutti i loro beni, tutte queste concessioni torneranno a noi, come ha avuto il diritto stesso della guerra. Vo lo ripeto: le concessioni non sono altro che la continuazione della lotta sul terreno economico. Noi abbiamo tracciato la buona via che deve condurre alla rivoluzione mondiale. Questa via non è diritta, ma altrove, a dei zig-zag ci condurrà sicuramente. Noi abbiamo indebolito la borghesia e questa è incapace di opporsi con la forza. In passato, essa ha fatto delle leggi per opporsi alla propaganda comunista. Ma queste leggi ora non esistono più, e sarebbe ridicolo che volesse lavorare per la loro ricomparsa. Nella borghesia noi scorgiamo evidente la decomposizione interna e questo è per noi una nuova ed maggiore forza ».

La campagna industriale contro il controllo

Un'altra riunione a Milano

Milano, 15, notte.

Presieduto dal comm. Jarach, si è riunito il Comitato nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica. Il Comitato ha votato un ordine del giorno col quale, esaminata e discussa la situazione creata all'industria dalla presentazione in Parlamento del progetto governativo sul controllo delle aziende, riconosce che gli industriali hanno subito il principio di controllo per i diversi rami di industria; fa presente che nel luglio scorso richiamò invano l'attenzione del Governo e del paese sulla crisi che si preannunziava; ricorda che l'occupazione delle fabbriche e le varie leggi fiscali hanno precipitato la situazione; avverte che in questo momento qualsiasi controllo, comunque applicato, aumenterebbe la disorganizzazione e la sfiducia dell'industria, tanto all'interno che all'estero verso il quale la stessa è tributaria della quasi totalità delle materie prime, ne determinerà la completa rovina, confida che le due Camere vorranno evitare una nuova grave ed irreparabile jattura al paese.

Le Camere di commercio

Roma, 15, sera.

L'Unione delle Camere di Commercio, che già da tempo aveva trasmesso alle Camere gli elementi per lo studio della questione del controllo sulle industrie, convocherà prossimamente in assemblea generale straordinaria i rappresentanti delle Camere stesse. Verrà discusso il progetto governativo sul controllo già presentato alla Camera dei deputati e le conclusioni alle quali giungerà l'assemblea saranno illustrate in una relazione da presentarsi al Governo ed al Parlamento. Le Camere di commercio, che hanno già fatto conoscere il loro pensiero al riguardo, sono concordi nel giudicare intempestivo il progetto sul controllo, e ritengono che ad ogni modo non potrebbe assolutamente accettarsi il concetto del controllo per azienda.

Fallito tentativo di gestione operaia

delle Officine Meccaniche Italiane

Reggio Emilia, 15, notte.

In questi ultimi giorni era stato indetto un « referendum » tra gli operai delle locali Officine Meccaniche Italiane per il riscatto e la gestione diretta del grandioso stabilimento. L'on. Bellelli, segretario di questa Camera del lavoro, in una apposita precedente assemblea degli operai, aveva ricevuto regolare mandato di condurre e stabilire le modalità e le altre pratiche necessarie. Senonchè, contro le previsioni, il « referendum », per poche diecine di voti, è risultato sfavorevole. Secondo l'on. Bellelli, il sopraccenato avrebbe determinato gli operai a dire, all'ultima ora, un voto contrario, sarebbe da ricercarsi nella propaganda contraria fatta dai comunisti, e da altre resistenze. Per il risalto occorrevano 70 milioni e pare che al finanziamento si fosse dichiarato disposto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sociali.

Sette operai travolti in una zolfara

Una vittima

Catania, 15, notte.

Nella miniera di zolfo di Trabalia, durante il lavoro è crollata la volta di una galleria seppellendo sette operai. Uno fu estratto cadavere e altri rimasero malconci.

Un preteso "inviato di Dio" si accinge a risanare New-York

La terra... non è rotonda!

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 15.

New York sta diventando il campo d'azione di tutti i moralisti e riformatori dell'America. Ogni tanto appare qualche nuovo « inviato di Dio » a predire un ritorno alle sante leggi del buon tempo antico. Ora arriva il signor Voliva, seguito da una falange di discepoli, calati sulla disgraziata città dalla lontana Sion City. Il giorno del giudizio sembra approssimarsi per i new-yorkesi. Il nuovo apostolo intende, nientedimeno, che recarsi di casa in casa, di ufficio in ufficio a predicare la sua dottrina. Egli ritiene che questa propaganda gli apporterà innumerevoli discepoli, ai quali spetterà il compito di dettare le leggi del mondo rinnovato, cioè stabilire le norme del vivere sano e decente. Correggere la moda femminile, rinnovare l'arte cinematografica, fonte attuale di tutti i malanni, censurare la produzione teatrale, e dosare l'alcool, che le leggi non riescono ad abolire nelle bevande. Non mancano al Voliva i simpatizzanti, cioè coloro che intendono lasciarlo fare ed anzi erigergli un monumento qualora riesca a riformare, se non il consumo, almeno il contenuto delle bottiglie. Molto da fare avrà il Voliva negli ambienti scientifici, contro i quali egli si accinge a menare un assalto in perfetta regola. Infatti l'apostolo novello avverte che si recherà in ogni scuola, in ogni università, in ogni laboratorio per sovrgognare quei maestri e quei professori che « sovvertono l'ordine sociale e pervertono la gioventù, insegnando menzogne, diffondendo false dottrine e mostruosi errori ». Il Voliva ce l'ha poi a morte cogli astronomi, colpevoli di sostenere la più grande menzogna di tutti i tempi... che cioè la terra è rotonda!

Le discussioni a Novara

per il nuovo patto agricolo

Contrasto per l'ammissione delle Leghe bianche

Novara, 15, notte.

Alle 9 di stamane sono continuate le discussioni fra le due Commissioni dei lavoratori della terra e degli agrari, per il nuovo patto agricolo. Occorre premettere che, come già vi dissi, l'atto delle Leghe bianche per essere incluso nelle presenti trattative non ha avuto risultati positivi, essendosi ad essi opposti tanto i socialisti quanto gli agrari stessi. Ciò è dovuto al fatto che il nuovo progetto di concordato è opera particolare della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, la quale rivendica a sè il diritto di trattare i capisaldi non contrasti degli agrari. « Se le Leghe bianche — essa osserva — hanno dei diritti nuovi e nuove ragioni da far valere, compilino un memoriale a parte e lo presentino agli agrari ». Non così però la pensa il direttore della locale Unione del lavoro che, facendosi forte della circostanza che egli rappresenta circa dodicimila organizzati fra piccoli proprietari e salariati, i quali sono direttamente interessati al concordato, insiste per l'ammissione alla discussione, dichiarando che, in caso contrario, sin da ora le Leghe bianche rifiutano di riconoscere l'accordo che venisse stipulato in loro assenza, salvo l'adottare tutte le altre forme di rappresaglia. Come si vede, si ripete la situazione dell'anno scorso. Comunque, per ora le due Commissioni trattanti mantengono i loro punti di vista circa l'esclusione dei bianchi, e la cosa, all'apprire della seduta odierna, è rimasta impregiudicata.

Il convegno ha ripreso subito in esame la questione del collocamento della mano d'opera in ragione del perticato. L'on. Ramella presenta agli agrari un fascicolo di dati statistici desunti dalle pubblicazioni delle associazioni agrarie, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura e dagli Uffici provinciali di agricoltura, per suffragare la richiesta di un uomo ogni 65 pertiche di terreno e di una donna ogni 75, non compresi i salariati. Da tali dati l'oratore ha inteso desumere come numerosi lavori non si siano nel 1920 eseguiti dagli agricoltori per non essere stata assunta la mano d'opera necessaria. Ne sarebbe quindi derivata una minor produzione di raccolto ed una maggiore disoccupazione di lavoratori che gravarono sul bilancio statale per una somma ingente sotto forma di sussidi loro distribuiti. L'on. Ramella ha proseguito affermando che l'assunzione stabilita dal precedente concordato di un uomo solo ogni 65 pertiche, compresi i salariati, non è apparsa quindi sufficiente. Perciò, ad ovviare a tale stato di cose la Federazione dei lavoratori della terra intende mantenere integra la richiesta fatta nel presente concordato, perchè essa poggia sugli stessi dati statistici forniti dagli enti agrari.

A questo punto gli agrari propongono che la seduta venga sospesa e rimandata a domattina, per dare modo ad essi di esaminare minutamente i dati esposti dall'on. Ramella e contrapporvi le osservazioni del caso. La proposta è stata accolta e gli agrari si sono infatti riuniti alla loro sede. Essi hanno poi dichiarato che nella seduta di domattina potranno dimostrare errati ed infondati i dati stessi, per cui si opporranno alla richiesta conteguita nel concordato.

Scontro ferroviario presso Terni

Terni, 15, mattino.

Ieri sera, verso le 22, l'accelerato proveniente da Ancona e diretto a Roma, giunto a 100 metri dalla stazione, è andato a cozzare contro un convoglio di 8 vagoni merci accodati ad una macchina in manovra. Si hanno a deplorare parecchi feriti, fra cui uno grave. Le Autorità indagano per accertare le responsabilità dell'accaduto.

Serrata a Sanremo

per la chiusura del Casino municipale

Sanremo, 15, notte.

In seguito alla chiusura delle sale del Circolo privato situato locale Casino Municipale, ordinata dal Governo, la Federazione Esercenti ha deliberato in segno di protesta la « serrata », che si effettuerà oggi, nel pomeriggio, con « picchetti » di scioperanti agli esercizi pubblici ed a quelli privati. I tram elettrici, le vetture pubbliche resteranno in circolazione. Al Teatro Principe Amedeo si è tenuto un Comizio, al termine del quale si votò un ordine del giorno contro l'atteggiamento del Governo verso San Remo.

SPORT

Prossime gare di sky a Limone

Il Comando della Prima Divisione Alpina (Cuneo), indice pei giorni 27 e 28 Febbraio, a Limone, la seconda gara militare sulle piste per sciatori e sciatori e pattuglie di sky della Divisione di Cuneo (Sezione Divisionale).

Domenica 27 Febbraio, ore 9.30: Gara di fondo per valligiani e sciatori delle sky alpe a 16 anni (Italiani). — Lunedì 28, ore 9.30: Gara mista di fondo per militari della 1ª Divisione Alpina, valligiani e sciatori delle sky.

Sono in gara numerosi premi e cioè: distintivi di argento e di bronzo, oggetti diversi in dono, attestati e 20 paia di sky. Le domande di iscrizione dovranno pervenire in carta libera al Comando della Prima Divisione Alpina in Cuneo entro il giorno 18 Febbraio c. m. L'iscrizione è gratuita.

A coloro che dovranno intervenire diretti di partecipazione alle gare, a causa degli elevati prezzi di trasporto, sarà in seguito a loro domanda, concessa qualche facilitazione. Altre facilitazioni consistono in alloggio e vitto militare a Limone, per la durata delle gare, saranno accordate a quei concorrenti che ne facciano desiderio di fruirne nella giornata di riposo. I concorrenti che fossero feriti od sky, potranno avervi in temporaneo uso a Limone, nella domanda di iscrizione si prega di indicare, altresì che nasa e professione, anche l'indirizzo.

La " Giovane Montagna ,,

organizza per domenica 20 corr. la 6.a Gita sociale alla « Rocca S. Martino, m. 1462 (via facile ed interessante panorama). Il ritrovo è fissato per le ore 6 alla Chiesa di S. Barbara. Le adesioni si ricevono alla sede sociale sino a venerdì 18 corr. Direttori di gita Bertazzi, Rapelli, Sacerdote. Sera apericena sociale.

Seguendo lo Sport

La grande stagione sportiva a Montecarlo

Tiro al Piccione di Montecarlo. — Animatissimo il concorso dei più rinomati tiratori d'Europa.

Aggiudicato il Gran Premio di Frs. 50.000. Continua in svolgersi delle interessanti Gare ed havvi grande aspettativa per il Meeting di primavera nel quale, fra gli altri numerosissimi premi, verrà disputato nella giornata del 31 marzo il Premio « Montecarlo » di Frs. 100.000. Informazioni presso l'Agenzia Chiari Sommariva a Milano ed a Roma.

REATI E PENE

"Giuditta,,

(*Tribunale Penale di Torino*).

« Giuditta », alcuni alti giudiziari, da non confondersi con « Giuditta », lavoro drammatico, innanzi tempo spento, di un nostro caro collega...

La nuova Giuditta, anche essa di vaga bellezza e di audace iniziativa, è comparsa ieri tra i carabinieri davanti alla 5.a Sezione con contorno di imputati: cioè, due giovani incensurati, di cui uno innamorato, Mario Natino e Pietro Rossi, commessi della Ditta Rodi, di via Roma, i rigattieri Colombaro Armando e Monti Domenico e la giovine Gai Margherita, negoziante, incensurata. Imputata principale, come ho detto, Giuditta Listello, di 20 anni, pregiudicata per lenocinio e materia affine.

I motivi che condussero davanti alla giustizia togata una sì svariata comitiva? Li spiegherà in Questura, quando venne arrestato, il Natino Mario. Narrò che un sei mesi prima si era accompagnato sotto via Po colla Listello Giuditta e l'aveva seguita nelle sua abitazione, dove, accolto con molta ospitalità, si trattenne mezz'ora, il tempo necessario per prendere un caffè e scambiare alcune chiacchiere. Qualche sera dopo, il giovine commesso rivide Giuditta e si accompagnarono ancora recandosi a casa della Listello, « casta donna », dove le cose si complicarono.

Il giovine si infervorò d'amore, credendo di avere trovato un'amica, e Giuditta, alla sua volta, capì che aveva trovato un amico. « Chi trova un amico — dice un proverbio — trova un tesoro ».

Vediamo. Giuditta — di vago aspetto — capì di avere trovato il suo Oloferne in Mario Natino, che difatti... perdette la testa. Per fortuna che, cambiati i tempi, al giorno d'oggi gli Oloferne la perdono metaforicamente. Però sono ugualmente quali Giuditta, saputo che Mario era commesso di un sì ricco emporio, suggerì all'amico di portarle cravatte, calze di seta, camicie. Fra i due ci sarebbe stato visto autorizzato senz'altro a frequentare la di lei casa senza bisogno di passare per via Po. Fu così che il giovanotto, non sapendo resistere alle moine — dice lui — di quella ragazza della tribù di Simeone, si decise a sottrarre dal negozio qualche cravatta e alcune paia di calze colorate e nere.

Narrò l'ex-commesso che in seguito non avrebbe più voluto aderire alle richieste della donna, richieste che si facevano di giorno in giorno sempre più insistenti, perchè l'appetito vien mangiando, anche in fatto di calze. Ma, poichè essa era il di lei amante ufficiale, che era al corrente di tutto, insistendo per le nuove forniture, minacciando di riferire ogni cosa al proprietario, il Natino continuò a prelevare cravatte e calze ed altri oggetti colla cooperazione non disinteressata di un altro commesso del negozio stesso, il Rossi Pietro, il quale pure venne arrestato e confessò la sua colpa.

La ragazza cadde nelle reti della Giustizia prima del suo adoratore e del secondo complice, perchè risultando alla Questura che essa si occupava della vendita in vari esercizi di cravatte e di calze, nonchè di stoffe, ombrelli, cinture, ecc., ebbe il sospetto che quella roba fosse di provenienza furtiva e fece le necessarie indagini. La Questura assodò che gran parte di tale merce, ceduta a prezzi bassi, finiva nelle botteghe dei rigattieri Colombaro e Monti e della Gai Margherita, ed allora interruppe il commercio, arrestando la Giuditta Listello.

La Gai dichiarò che aveva acquistato una sessantina di cravatte, calze, ecc., mai ritenendo che fosse roba rubata. Altrettanto dissero i due rigattieri. Proveniva tutto dal negozio Rodi? No. La Listello diede il nome di un altro suo fornitore, una ditta matricolata nessuno uno, che in un momento di « spleen » si è suicidato. La merce di costui era anche essa rubata, a sembra, ad alcune Ditte di Milano. L'istruttoria per questi furti milanesi è stata chiusa pel motivo che ho detto sopra e il ladro è ora affidato alla giustizia di Dio. Ma Giuditta ha dovuto rispondere anche delle cravatte e delle calze di provenienza milanese.

L'imputata ha detto che credeva di fare dei regolari acquisti. L'individuo che si suicidò, elegante e distinto, si faceva passare — ha detto — per rappresentante di una ditta seria ed autorizzato alla vendita. E i rapporti col Natino? Presto spiegato: Giuditta Listello lo trovò una sera sul pianerottolo di casa mentre aspettava una di lei amica inquilina dello stesso stabile. Teneva sotto il braccio un pacco. Nevicava e Giuditta, temperamento gentile, per farlo riparare dal freddo lo invitò ad entrare in casa sua. Scambiarono alcune chiacchiere. Il giovane dichiarò ch'era un commesso viaggiatore, amico d'un proprietario di negozio di calze, cravatte e generi affini e come tale avrebbe potuto regalarle qualche paio di calze, ma' a un patto...

Giuditta dice di avere respinto quel patto del diavolo, ed allora il Natino se ne andò; ma aggiunge che l'aveva visto spessissimo in compagnia di donne e sempre con dei pacchi sotto braccio. Strana mania quella di andare in visita con dei pacchi di roba d'altri! Una volta lo incontrò di nuovo, non sul pianerottolo ma sulle scale mentre si recava a trovare quella sua amica e notò che il pacco era più grosso. Natino la esortò il desiderio di parlarle e allora Giuditta lo condusse in casa, dove il commesso aprì il pacco e l'animo suo. Il pacco conteneva calze e cravatte: ed aveva in animo di venderle. Giuditta ha detto che rifiutò. Ma la roba da lei venduta ai rigattieri? Comprata non dal Natino, ma da quell'uomo che poi si suicidò... per semplificare la faccenda!

Il Tribunale, presieduto dal cav. Magliola, ha condannato i due rigattieri: Colombaro, difeso dall'avv. Fiorio, e Monti Domenico difeso dall'avv. Dagasso, ad una semplice ammenda, a 100 lire; ed ha assolto l'altra rivenditrice, Gai Margherita, difesa dall'avv. De Agostini. Ha condannato Natino Mario, difeso dall'avv. De Antonio, a 8 mesi di reclusione e il suo complice Pietro Rossi, difeso dall'avv. Zo, a 3 mesi e 15 giorni. Giuditta, difesa dall'avv. Villabruna, si è preso 2 mesi e 7 giorni di reclusione e 200 lire di multa. Tragedia dunque abbastanza a lieto fine: anche per Oloferne, che ha perso la testa, così per modo di dire, e l'ha ritrovata. Chi non ritroverà più le sue cravatte è la ditta Rodi.

Contraddittori e contestazioni

al processo pei fatti di Ancona

Ancona, 15, notte.

Si è ripreso stamane in Corte di Assise, gremita di pubblico, il processo per la rivolta armata alla Caserma di Villarì. Il primo teste ad essere interrogato è il tenente Carrini, il quale riferisce particolari circa i moti del mese di febbraio. Dice che il Casagrande fu uno dei capi della rivolta, insieme col Natini e col Capelletti, che il teste vide compiere opera di sobillazione, il caporale Pontieri, altro teste, dichiara che stava lavorando all'ufficio di Maggiorità, quando entrarono quattro ribelli, che gli strapparono i documenti, dicendo che era scoppiata la rivolta per non partire per l'Albania. Intese il Casagrande dire che se non fosse riuscito nell'intento, si sarebbe fatto saltare le cervella.

La Difesa chiede che si rinunci all'audizione del teste Desiderio, il quale nella prima udienza fu visto in mezzo al pubblico da un imputato, il P. M. si oppone alla richiesta, che viene respinta con una elaborata ordinanza del presidente, cav. Andreoni. Il teste Desiderio può così rammentare che venne disarmato per ordine del caporale Rossi, che vide poi ajutare all'autobloindata mentre preparava i nastri per la mitragliatrice. L'autoblindata era tappezzata da numeri del giornale « Umanità Nuova ». Vide anche dei borghesi che volevano issare la bandiera rossa sulla Caserma. Riconosce soltanto il Casagrande ed il Nasini tra i capi della rivolta. L'udienza antimeridiana è finita.

Alle ore 15 si riprende il processo e ora le altre deposizioni di luogo quelle del capo-stazione Fiocchi, che è l'accusatore dei Corradi. L'imputato rivolge al teste questa precisa domanda: — Chi ha tirato col fucile dalla finestra in cui io ero? Il presidente si rifiuta di fare una tale domanda. I difensori insorgono e provocano un vivace diverbio. Il teste col suo contegno lascia dubbiosi sulla verosimiglianza di una tale asserzione da parte dell'imputato. L'ultimo teste della giornata è il Goidetti, il quale, dopo un po' di indecisione, conferma di essere stato disarmato dal Rossi. Anche a questo teste l'imputato contesta di avere ricevuto spontaneamente l'arma a titolo di deposito. L'udienza è tolta alle 17.30 e rinviata a domani.

Il calzolaio sta Bene.

Il signor Primo Borghesi, calzolaio in Piazzale della Rotaia N. 16, Milano, ci ha inviato la lettera seguente: « Soffrivo da qualche tempo di esaurimento nervoso con dolori vaghi, acuti per tutte le membra: il mio stato di depressione non mi permettava nè il riposo di notte nè il ristoro di giorno, assalendomi al mattino colle membra affrante il che non facilitava certamente il mio lavoro, con l'aggravante di nevralgie continue, di soventi mal di testa, di frequenti palpitazioni di cuore. Mi ero assoggettato a parecchie cure ma senza un vero risultato. Un medico mi prescrisse le Pillole Pink e questo rimedio fu il solo che mi diede un risultato soddisfacente, perchè con esse i miei nervi si sono calmati e a poco a poco si sono rimessi nella loro sfera normale. Così tutti i miei disturbi sono scomparsi, le mie notti sono calme, i miei sonni sono riparatori e le mie giornate sono ritornate laboriose come nei miei giovani anni ».

Tutto questo dimostra che ogni qual volta si fa ricorso alle Pillole Pink, l'organismo malato o si ammigliora o guarisce radicalmente. Egli è perchè le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro che ristora ed alimenta tutto l'organismo, fortifica il sistema nervoso, riconducendo le forze allo stato normale ed al loro benessere funzionale.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i postumi di malattie, i mali di stomaco, l'esaurimento nervoso, le emicranie, le nevralgie, i dolori.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola. L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, 8, via Ariosto, Milano.

E' uscito:
MOMENTI
Poesie di SIBILLA ALERAMO
Un volume con ritratto.
Della stessa autrice:
ANDARDO E STANDO
Scritti varii
UNA DONNA
Romanzo 3.a edizione - 20,0 migliaio
IL PASSAGGIO
Romanzo 2.a edizione - 25,0 migliaio
EDIZIONI BEMPORAD
IN VENDITA PRESSO TUTTI I LIBRAI

AI FUMATORI

Voi potete vincere in tre giorni l'abitudine di fumare, migliorare la vostra salute e prolungare la vostra vita. Non più mali di stomaco, cattivo fiato o debolezza di cuore. Riacquistate il vostro vigore, calmate i vostri nervi, chiarite la vostra vita, e sviluppate la vostra forza mentale. Che fumiate il sigaro, la sigaretta, la pipa, o che prendiate la presa, domandate il mio libro, così interessante per ogni fumatore. Invio gratuito, ricevendo 50 centesimi in francobolli.

E. J. WOODS Ltd - 9, Rue de l'Isly (Div. 30 T. D.) Parigi (Francia). 682

Forniture Elettriche

DEZZI GIOVANNI e C. via Cernaia, 28, Via Assarotti, 14, TORINO
MATERIALI ISOLANTI E PORCELLANE
Materiali - Accessori per impianti - Lampadari - Lampadine - Apparecchi riscaldamento. Concessionari esclusivi dei tornelli in terra cotta, brevetto ISOLCO. **resa di fabbrica - Sconti ai rivenditori**

Per prevenire le malattie in genere e dare al proprio organismo maggiore elasticità e resistenza è consigliabile fare ogni anno una buona
CURA DEPURATIVA
usando i soli e veri genuini
CRISTALLI JODATI
"VETTOR PISANI,,
("Marca Jodosolina,,)
il più sicuro depurativo del sangue. Ristabilisce l'organismo, rendendolo meno esposto agli attacchi delle malattie infettive.
Sostituiscono efficacemente
I SALI DI CARLSBAD
Provengono la Stitichezza, le Infiammazioni organiche, i Calcoli, la Renella, l'Appendicite e le Congestioni Cerebrali; indicati nell'Artritismo, Gotta, Malattie del fegato e del ricambio, Obesità, Torpore intestinale, Costipazione, Pesantezza, ecc., ecc.
Guardarsi dalle falsificazioni e dalle imitazioni di nessun valore messe in commercio a scopo di maggior guadagno da speculatori disonesti.
Nelle principali Farmacie L. 5.00 il flacone (bollo governativo compreso).
Concessionarii esclusivi per tutta Italia:
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI & C.
ROMA (24) - Via Ostilia, 10

LIQUIDAZIONE MOBILI usati rimessi a nuovo; brande a rete metallica a lire 25 cadauna; rame; biancheria, ecc. — Via Venti Settembre, 49. 433

Distribuzione BENZINA

Le Ditte **Ottavio Levi** — Via Saluzzo, 11 bis (tel. 1660-3763) e **Via Trana**, 6, tel. 8858 (Bur. Francia) — e **Pozzieri & Binasino di L. Pozzieri** — Via Giannone, 7 (tel. 3044) e Via

CRONACA CITTADINA

La crisi automobilistica

Verso una soluzione della vertenza?

Per avere più precise informazioni sulla crisi che viene delineandosi nel campo metallurgico in genere, ed in quello automobilistico in ispecie, ed in conseguenza della quale si sono verificati gli incidenti alle officine della Fiat-Lingotto che abbiamo narrato, ci siamo recati ad intervistare persona molto al corrente di quanto avviene nell'importante Ditta. Abbiamo perciò saputo che nelle officine è ritornata la calma, e che le maestranze, in attesa della decisioni che saranno prese fra le loro organizzazioni e quello industriali, hanno ripreso il normale lavoro. Avendo però noi domandato al nostro informatore quali decisioni o quali proposte di soluzione della vertenza erano state fatte dalla Direzione, egli non volle precisare cosa alcuna, assicurando però che i dirigenti della Fiat avrebbero fatto quanto era umanamente possibile acciocchè la crisi, fatalmente inevitabile, non veniase però a maggiormente acutizzarsi.

— E' realmente così disperata la situazione dell'industria automobilistica? — abbiamo chiesto noi?

— E' innegabile che ci troviamo in un momento di profonda crisi — ci risponde il nostro informatore. — Si tratta di una crisi di carattere generale che si è già manifestata con violenza sia nei paesi più ricchi del nostro, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sia anche in paesi neutri, come la Svizzera, la Svezia, il Brasile, dando luogo a gravi disoccupazioni della classe operaia. La ripercussione della crisi in Italia era inevitabile, e gli industriali si sono verificati gli incidenti alle officine della Fiat-Lingotto che abbiamo narrato, ci siamo recati ad intervistare persona molto al corrente di quanto avviene nell'importante Ditta. Abbiamo perciò saputo che nelle officine è ritornata la calma, e che le maestranze, in attesa della decisioni che saranno prese fra le loro organizzazioni e quello industriali, hanno ripreso il normale lavoro. Avendo però noi domandato al nostro informatore quali decisioni o quali proposte di soluzione della vertenza erano state fatte dalla Direzione, egli non volle precisare cosa alcuna, assicurando però che i dirigenti della Fiat avrebbero fatto quanto era umanamente possibile acciocchè la crisi, fatalmente inevitabile, non veniase però a maggiormente acutizzarsi.

— E' realmente così disperata la situazione dell'industria automobilistica? — abbiamo chiesto noi?

— E' innegabile che ci troviamo in un momento di profonda crisi — ci risponde il nostro informatore. — Si tratta di una crisi di carattere generale che si è già manifestata con violenza sia nei paesi più ricchi del nostro, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sia anche in paesi neutri, come la Svizzera, la Svezia, il Brasile, dando luogo a gravi disoccupazioni della classe operaia. La ripercussione della crisi in Italia era inevitabile, e gli industriali avevano già previsto questo fenomeno quando nel luglio dello scorso anno, discutendo il memoriale operaio della Fiom, dichiararono di non poter acconsentire a nuovi aumenti di paga, poichè qualsiasi aumento non avrebbe fatto che affrettare l'avvento della crisi e rafforzarne poi grave il decorso. Da parte operaia venne negata la possibilità di una crisi ed anzi si era inclini a tradurre quest'affermazione industriale come una scusante per non accedere alle loro domande. Ciò prova come le organizzazioni operaie non siano ancora in grado di valutare esattamente la posizione delle industrie e di fare quelle previsioni a lunga scadenza, che pur essendo le più difficili, sono le più necessarie per determinare l'andamento di un'azienda.

Genesi ed estensione della crisi

Venendo ora a trattare dell'estensione della crisi, il nostro interlocutore dice che le più colpite sono le industrie metallurgiche, e più specialmente il ramo automobili. Così la Fiat che possiede vari stabilimenti per la fabbricazione di automobili, materiale ferroviario, meccanica minuta, per fusioni d'acciaio, fonderie ferriere, è stata più fortemente colpita nei riguardi della Sezione Automobili, e di conseguenza anche nei reparti delle altre Sezioni che lavoravano quasi esclusivamente per la produzione di questa Sezione. Occorre tenere presente che la produzione totale di automobili della importante Fabbrica è tale che per poter essere mantenuta in piena efficienza deve venire assorbita in gran parte dall'estero; ora in conseguenza dei nuovi dazi doganali imposti da quasi tutte le nazioni importatrici delle difficoltà di circolazione del denaro all'estero portato dal monopolio dell'Istituto dei Cambi, e soprattutto dalla crisi finanziaria generale che stanno attraversando le nazioni più ricche, e quindi più compratrici del mondo, l'esportazione è diminuita in modo impressionante. Le possibilità di vendita all'interno sono anche grandemente diminuite sia per le nuove alte tasse sulle automobili, sia pel costo della benzina, sia per la recrudescenza di provvedimenti fiscali da parte del Governo che limitano il numero degli acquisitori.

— Quali sono le cause che originarono questa crisi?

— Analizzare il fenomeno già troppo complesso in sè, è cosa che non è possibile fare nell'ambito di una breve intervista. Sarebbe bensì desiderabile che valorosi economisti studiassero il problema e lo portassero a conoscenza del gran pubblico. Cosa di non facile esposizione, troppo varie e molteplici essendone le cause. Nei riguardi della Fiat come in genere di parecchie altre Ditte italiane, la crisi è senza dubbio aggravata dalle ripercussioni che si hanno dall'atteggiamento degli operai negli ultimi due anni, culminato coll'occupazione delle fabbriche. Ancora ora trattando coll'estero non si può fare a meno di sentire da parte degli industriali esteri un certo senso di sfiducia verso la possibilità e solidità dell'industria italiana. Inoltre le continue agitazioni operaie degli scorsi due anni hanno talmente diminuito la produzione da far sì che le consegne mancanno pel termine promesso, e quindi venne meno la fiducia, da parte dei committenti, nella Fiat e nella sua possibilità di produzione. Per questi motivi molti contratti vennero annullati. Un'azienda si impernia sugli uomini che la dirigono e la prohibilità di rapidi mutamenti nei dirigenti e nei metodi amministrativi non è certamente fatta per aumentare la fiducia verso la Ditta.

— Che cosa vi è di esatto sulle pretese ordinazioni che la Fiat avrebbe avuto di materiale bellico?

Il materiale bellico

— Sta di fatto che fin dal 1919 la Fiat ha ottenuto un ordine dal Governo per la fabbricazione di carri speciali a cingoli, che qualora vengano protetti con corazza ed armati possono servire come carri d'assalto, mentre senza tale armatura possono servire come carri rimorchiatori ed hanno varie applicazioni. Questi carri costituiscono un nuovo tipo rispetto a quelli antecedentemente costruiti dalla Ditta, con varie particolarità tecniche. In apprezzamento appunto della bontà tecnica di questi carri vi sono state possibilità di ulteriori nuove ordinazioni per ulteriori quantitativi di essi da parte di altri Governi con cui sono intercorse trattative in proposito. Non è stato però possibile alla Fiat accettarle poichè fin dal giugno scorso, quando tali carri vennero posti in lavorazione, gli operai si rifiutarono di continuare nella loro fabbricazione e nonostante la ripetute richieste della Direzione essi non diedero mai alcuna risposta positiva circa la loro definitiva intenzione a questo riguardo. Solamente di questi giorni tale risposta è stata formulata e come tutti sanno è negativa. Il danno che la Società viene ad avere per l'immobilizzazione di tutti i pezzi già lavorati ed in corso di lavorazione, se questa verrà sospesa, è ingentissimo.

Dopo una breve pausa il nostro interlocutore prosegue: La Fiat, grazie ai suoi tecnici aveva anche ideato e costruito un nuovo tipo di mitragliatrice che rappresenta un vero progresso sulle armi attualmente in uso. Nell'agosto scorso erano avviate trattative con Governi di nazioni estere per la fornitura di importanti quantitativi di armi: ma sopravvenendo l'occupazione nel settembre i campioni e le macchine speciali di calibro diverso in base a cui si dovevano compiere gli studi di adattamento vennero asportati dalle maestranze.

Parlando poi del disarmo, la maggior garanzia nel mantenimento della pace, l'intervistato ci dice: Personalmente tutti noi siamo fautori del disarmo, ma la possibilità di disarmo esiste soltanto quando si tratti di un impegno generale ed internazionale: quando invece le nazioni più forti della nostra si armano, forzatamente le altre nazioni, la nostra compresa, dovranno armarsi e, se gli esperti di un dato paese non vogliono fabbricare le armi, ciò significa soltanto che esse verranno fabbricate da operai di altri paesi. I casi citati non costituiscono che alcuni fra i tanti casi analoghi che si potrebbero citare. Loro comprenderanno come con la crisi di lavoro che esiste nel mondo, non è possibile in queste condizioni, ad una Ditta di lottare vittoriosamente con la concorrenza, poichè essa non ha sufficiente autorità per assumere un'ordinazione nell'incertezza se le sue maestranze vorranno poi eseguire quel determinato lavoro, e nel dubbio se potrà mantenere gli impegni di consegna che, accettando l'ordinazione, deve formalmente sottoscrivere; nè d'altra parte è possibile consultare ogni volta le masse operaie e le loro Federazioni poichè le lungaggini di un tale procedimento precluderebbero ogni possibilità di concludere contratti.

— L'accettazione da parte degli operai di eseguire il lavoro bellico avrebbe risolto la crisi attuale?

— L'accettazione da parte degli operai di compiere i lavori di materiale bellico assunti dalla Ditta avrebbe senz'altro lenito la crisi attuale, qualora la Ditta fin dai mesi scorsi avesse avuto la possibilità di assicurarsi le ordinazioni che potevano esserle passate. La crisi, se non completamente evitata, sarebbe certamente stata di gran lunga attenuata per le maestranze operaie.

— Che previsioni prospetta per ciò che riguarda la durata, le conseguenze e le ripercussioni della crisi in fatto di disoccupazione?

— E' impossibile fare previsioni.

E con questa frase è terminato il colloquio col nostro autorevole informatore.

Veniamo pertanto a conoscenza che nel colloquio avvenuto l'altra sera fra le Commissioni interne e la Direzione della Fiat non si è giunti ad alcun accordo definitivo. Ma tali colloqui saranno ripresi non appena i rappresentanti degli operai ne avranno informato le maestranze e quando i dirigenti alla lor volta avranno comunicato alla Lega industriale le loro vedute in proposito. Tuttavia sembra accertato che tra quattro e cinque giorni si avrà la definitiva soluzione della vertenza.

L'ordine del giorno della Fiom

Da parte sua l'organizzazione nazionale dei metallurgici ha precisato, da tempo, il proprio atteggiamento intorno al problema della disoccupazione. Infatti, al primo delinearsi della crisi industriale, che da qualche organizzatore veniva attribuita, altora, alla esclusiva cattiva volontà padronale, il Comitato centrale della Fiom, appositamente riunito, esaminò il problema e votò un ordine del giorno la cui prima parte diceva testualmente: «Il C. C. avuta notizia che in varie località gli industriali procedono a licenziamenti di operai giustificandoli con la mancanza di lavoro, ma presentendo che da parte delle organizzazioni non si muovano opposizioni ai criteri arbitrari e spesso partigiani con cui i licenziamenti vengono effettuati; ricorda che sempre nei casi di crisi si è concordato dapprima una riduzione generale dell'orario di lavoro per limitare appunto i danni derivanti dalla crisi e che quando questo primo provvedimento è stato impedito da condizioni tecniche speciali e quando anche non si è dimostrato sufficiente, si è proceduto a licenziamenti tenendo conto delle condizioni particolari di ciascun operaio, del mestiere e dell'anzianità».

Si veniva con ciò a riconoscere l'inevitabilità dei licenziamenti resi necessari dall'aggravarsi della crisi, ma li chiedevano garanzie e si reclamava che prima di licenziare gli operai si adottassero provvedimenti idonei ad allontanare quanto più era possibile la disoccupazione. Uguale concetto era esposto e sostenuto in un memoriale che la Fiom presentò in quel tempo al Presidente del Consiglio. In esso, fra l'altro, si diceva: «Essendo lo Stato direttamente interessato ad evitare la formazione di una grossa massa di disoccupati, occorre che si indicano gli industriali a documentare alla massa operaia le ragioni della crisi che si manifesta e, d'accordo con esse, si proceda alla selezione del personale che deve essere in caso di assoluto bisogno licenziato. Prima però di ricorrere a licenziamenti in massa è urgente indurre gli industriali a temporanee riduzioni delle ore di lavoro, come già si sono dichiarate favorevoli a questo provvedimento le stesse organizzazioni industriali».

L'aspra lotta delle tendenze fra i tessili

Dopo tre giorni di appassionati dibattiti ha terminato ieri sera alle 19 i suoi lavori, il Convegno dei Consigli generale del Sindacato tessili di Torino e Provincia. I temi più importanti, cosa quelli che dovevano indicare l'orientamento sindacale e politico dell'organizzazione, erano la relazione morale del segretario, per quanto riguarda l'azione passata, ed il programma per il 1921 per ciò che riflette i propositi per l'avvenire. Sulla relazione morale, esposta dal segretario Bertola, si impegnò una discussione vivacissima perchè i comunisti diedero subito battaglia, accusando i dirigenti del Sindacato di atteggiamenti riformisti, ciò che venne smentito subito dai due segretari che fecero una precisa e recisa dichiarazione di fede prettamente socialista. Addirittura si alla votazione sulla relazione morale, i comunisti presentarono un ordine del giorno sfavorevole, che ottenne una maggioranza di 1700 voti su circa diciannove mila votanti. In seguito a questa votazione i segretari Bertola e sig.na Corso presentarono immediatamente le dimissioni dalla carica. Ma al Convegno era riservata una sorpresa. Venne, dopo, in discussione il programma pel 1921, cioè l'indirizzo politico. Si contendevano i suffragi dei convenuti due mozioni: quella socialista appoggiata dai dirigenti, e quella presentata dai comunisti. A sostegno della prima parlarono Galli, Cravello e Gino Guarnieri, mentre a favore della tesi comunista sorsero a parlare Fontanesi e Ciarello. Alla votazione si ebbe il seguente risultato: per l'indirizzo socialista voti 8353, per l'indirizzo comunista voti 3710. Questo imprevedibile risultato, che veniva a contraddire, in certo qual modo, il voto poco prima emesso, cagionò un momento di incertezza. Uno dei comunisti, Javollo, propose allora di considerare nulla la votazione e di appellarsi all'assemblea dei soci di Torino. Questa proposta non venne accolta. La mozione socialista così approvata è quella stessa votata dal Convegno degli organizzatori socialisti convenuti testè a Milano e che, esaminata l'opera della Confederazione generale del Lavoro, lenito canto dell'azione svolta in rapporto agli scarsi mezzi a sua disposizione, la reputa degna di approvazione. Riafferma inoltre il patto d'alleanza col Partito socialista e conclude coll'adesione alla III Internazionale di Mosca e deliberando il distacco dall'Internazionale di Amsterdam. Il Convegno passò quindi alla nomina dei rappresentanti al Congresso camerale del 20-21 corrente e, in seguito ad accordi, venne deciso di abbonamento, a prezzi normali, con Tricheco e Ixotta. La vendita dei posti sarà iniziata giovedì mattina.

Alta lirica Vincenzo Troya.

Giovedì, alle ore 16 precise, nella sala Vincenzo Troya, avrà luogo un scelto concerto, col concorso di ottimi elementi professionisti e dilettanti, a beneficio dell'Asilo per i bambini lattanti delle parrocchie Metropolitana e Corpus Domini. Il biglietto d'invito si può ritirare o presso la sede dell'Opera, via Venti Settembre, 91, e presso la ditta Musy padre e figli, via Po.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 21: - «La Traviata» - opera di G. Verdi (rappresentazione a prezzi popolari).

CARIGNANO (Comp. drammat. di Antonio Gandolfi). — Ore 21: «Le sorprese del divorzio» - commedia di Riccio e Mari.

CHIARELLA (Comp. d'operette Reglat-Lombardo). — Ore 21: «La vedova allegra» - operetta di F. Lehar.

ALFIERI (Compagnia comica Ugo Gandolfi). — Ore 21: «La passerella» - commedia di F. Grossi e F. De Cobelli.

BALBO (Compagnia dramm. di Ernesto Zacconi). — Ore 21: «Il cardinal Lambertini» - commedia di A. Testoni.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Casalegno). Ore 21: «Prima spiga», commedia di G. Castellino.

GIANDUJA (Marionette torinesi del F.lli Lupi). — Ore 20,45: «Il viaggio di Gianduja al centro della terra» - Iberia.

TRIANON — Ore 21: «Venga con noi», rivista.

Bar. ce — Ore 21: Rivista: «Pigliala come viene».

VERDI — Ore 21: Circo Equestre Almart.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE DI ARTE SACRA (Palazzo della Promotrice nelle Belle Arti al Valentino) Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30.

NOTE SPICCIOLE

Ragazzo scomparso. — Da una ventina di giorni manca da casa il ragazzo Natale Bertana, d'anni 11, abitante in via Bellardi, 26. La famiglia fa la cerca senza frutto. Il ragazzo veste una giacchetta nera, calzoni corti scuri, porta un berretto nero con fregio d'argento e calza scarpe alte non allacciate. Ha capelli rossi, volto lentigginoso; è magro e di statura regolare. Parecchie copie hanno cha, avendone notizia, Avvertano la famiglia Bertana.

La carne poi mangiare. — Nei giorni 17 e 18 corrente rimarranno aperti i seguenti esercizi di carne per vendita ai soci degli spacci cooperativi: Abbona Oreste, via Bardia ang. via Massena Ormea; Accardo Carlo, corso Ortensia, 45; Bucalo Maria, via F. Amedeo, 42; Bucca Pietro, corso Palermo, 78; Petranio Francesco, via E. Duranto, 4; Orta Edoardo, via Barbaroux, 16.

Piccoli comunicati. — Sabato 19 corrente, alle ore 16,30, alla sala Vincenzo Troya avrà luogo un concerto di beneficenza a favore dei bambini lattanti infantile. Nello stesso giorno alle ore 21,15 all'Associazione Liberale Democratica avrà luogo un concerto dell'orchestra «Trichè».

Opera Pia Maestri Sarti. — E' aperto un concorso per l'assegnazione di due pensioni vitalizie di L. 150 cadauna a due sarti. Le domande, su carta libera, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate non più tardi del 15 marzo alla sede della Congregazione di Carità (Ufficio di beneficenza), via Bibert, N. 1.

Scuola Popolare Universitaria. — Saranno tenuti nei giorni di martedì e venerdì d'ogni settimana, alle ore 21, lezioni popolari di materie economiche, scientifiche e letterarie. Nel 1921 delle seguenti Scuole Municipali: Economia sociale, via Galvani, 7 — Diritto S. Paolo, Via Lucerna, 30 — Da Arsicia, via Colombano, 40 — Muratori, corso Belgio — Monti, via Monti, 11 — Oggero, corso Vittorio, 16. — L'insegnamento si svolge in campo rigorosamente apolitico; esso è gratuito e tende all'elevazione intellettuale del popolo.

Università Popolare. — Questa sera, mercoledì, nel salone di via Rossini ultima lezione del Prof. Dott. Romanese, illustrata con proiezioni.

La Lega italiana d'insegnamento ha stabilito un X.o Ciclo di conferenze Domenicali, che si terranno nel Salone dell'Associazione Liberale Democratica (via Cavour, 31), alle ore 21, nelle date di mercoledì 16 e 23 Febbraio, 2, 9, 16, 23 e 30 Marzo, 6 e 13 Aprile p. v.

Corso di agri-horticoltura. — Le lezioni si faranno nelle 16 alle 17, in via Bogino, 25, ed il corso durerà sino ai mesi. In giugno avranno luogo gli esami. Le iscrizioni sono ancora aperte. Venerdì, 18, «Storia della Bachicoltura».

Amministrazione Ospedaliera dei Combattenti (Sezione di Torino). — Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione di Torino eletto nell'ultima assemblea è addivenuto alle seguenti nomine: Presidente: Rabbi-Donnella avv. Giorgio; Vice presidente: Bonola dott. Aldo; segretario: Villabruna Dante; vice segretario: Mariotte avv. Carlo; economo: Bertero rag. Giuseppe.

La vertenza dei legatori. — Il comitato di ieri dei legatori approvò il concordato stipulato dalla Commissione e quindi venne deliberata la ripresa del lavoro. Oggi alle ore 15 alla Camera del lavoro si terrà altro comizio per istruzioni sul pagamento dei sussidi di sciopero. I legatori già scioperanti hanno deciso di regalare sei mila lire alla scuola del Libro istituita per l'istituzione di una scuola di legatoria.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONO I SEGUENTI NUMERI: 11-61 Direzione - 11-36, 11-45 Redazione - 11-62 Ufficio Tecnico (Linotypes).

Per l'Osservatorio di Pino

Un'offerta di cinquecento lire

L'articolo scritto ieri da un nostro redattore su l'Osservatorio astronomico di Pino, ha messo in rilievo le manchevolezze materiali di così importante istituzione scientifica ed ha suscitato anche amari commenti, i quali si rivelano attraverso le lettere che ci sono giunte. Perchè lo scienziato illustre padre Boccardi, non può essere messo in grado di compiere le sue osservazioni con grande vantaggio della scienza e con onore della città nostra? E' possibile che nel mondo industriale piemontese — per citare una classe sola di cittadini — non si trovino le... settantanove mila lire occorrenti a dotare l'Osservatorio dell'euroscopio necessario? Alcuni studiosi di astronomia ci incitano a perseverare e, sopratutto, ad invitare la cittadinanza ad offrire la somma necessaria all'acquisto del delicato ed utilissimo strumento, poichè l'Osservatorio di Pino potrebbe richiamare sul Piemonte la attenzione degli scienziati di tutto il mondo. Un nostro lettore, l'ingegnere Marcello G. Torretta, fa anche di più: comincia col dare il buon esempio pratico; offre di iniziare la raccolta della somma necessaria a padre Boccardi e per parte sua sottoscrive per *cinquecento lire*, augurandosi che per l'onore di Torino molti siano gli oblatori.

Saremi i primi a rallegrarci se — come speriamo — l'idea dell'ing. Torretta potrà realizzarsi. Questa volta padre Boccardi, nonostante la sua età, farebbe senza rimpianto, ma in letizia, i suoi ventidue chilometri per venire a Torino!

Movimento di funzionari

Il comm. avv. Giulio Benelli, direttore del R. Riformatorio Ferrante Aporti, è stato collocato a riposo per aver raggiunto i termini stabiliti dalla nuova legge sul trattamento vitalizio dei funzionari statali. A lui, che da diciassette anni dirigeva l'importantissimo istituto e che, con opera diuturna fatta d'amore, aveva trasformata l'antica turbolenta «Generala» in un vero collegio di redenzione, succederà il rag. Osvaldo Giordano, già vice-direttore del R. Riformatorio Filangeri, in Napoli, il comm. avv. Benelli, che è stato anche vice-presidente del Sindacato corrispondenti e partecipò durante la guerra a molte iniziative giornalistiche di beneficenza, lascierà Torino per stabilirsi a Roma. Lo salutano amici e colleghi con vive ricordo.

Nella Direzione delle carceri, il direttore, cav. Margarucci Bruto, collocato in aspettativa per motivi di salute, è temporaneamente surrogato con un funzionario in missione, sarà surrogato dal cav. De Rosa, proveniente da Avellino.

Nell'Intendenza di finanza ha fatto ritorno, dopo un biennio di missione nella terra liberata, il segretario, nob. dott. Tiberio Valentis di S. Demetrio, il distinto funzionario seppe in momenti difficili uffici delicatissimi, con soddisfazione di quelle popolazioni e nello stesso tempo tutelando rigidamente gli interessi dello Stato. I giornali di Udine e di Venezia hanno espresso il rammarico di quelle popolazioni per la di lui partenza.

TEATRI E CONCERTI

Al Regio

Stasera, mercoledì, come fu annunciato, il replica la *Traviata*, in rappresentazione a prezzi popolari, e la vendita di tutti i posti consentirà questa mattina, alle ore 10. Domani, giovedì, ventinovesima rappresentazione di abbonamento, a prezzi normali, con *Tristano e Isotta*. La vendita dei posti sarà iniziata giovedì mattina.

Alta lirica Vincenzo Troya.

Giovedì, alle ore 16 precise, nella sala Vincenzo Troya, avrà luogo un scelto concerto, col concorso di ottimi elementi professionisti e dilettanti, a beneficio dell'Asilo per i bambini lattanti delle parrocchie Metropolitana e Corpus Domini. Il biglietto d'invito si può ritirare o presso la sede dell'Opera, via Venti Settembre, 91, e presso la ditta Musy padre e figli, via Po.

Il ferimento della guardia regia

L'arresto di quattro tunisini

Uno di essi è il colpevole?

Il commissario cav. Tabasso della Sezione Dora, coadiuvato dal vice-commissario dott. Allegra, dirige personalmente le indagini per assicurare alla giustizia il feritore della guardia regia Palazzo, e nulla lascia di intentato per giungere allo scopo. Gli agenti della Sezione e della caserma Aurora sono in continuo moto: di giorno e di notte le pattuglie girano, scrutano, inquisiscono.

Arresti di capitale importanza sono stati operati l'altra notte; sembra anzi che fra gli arrestati sia il feritore stesso del Palazzo. Contro di lui sono infatti emersi indizi gravissimi, tali che, se non permettono ancora di pronunciare la parola definitiva, legittimano tuttavia i più fondati sospetti. I nuovi arrestati sono quattro fratelli, sudditi italiani della Tunisia. Essi si sono stabiliti a Torino da alcuni mesi, e lavoravano come operai in diverse fabbriche della nostra città. La polizia sta indagando attivamente intorno al loro tenore di vita durante la loro permanenza a Torino, in attesa di avere da altra parte sufficienti chiarimenti sul loro trascorso. Dalle prime indagini risulterebbe intanto che i quattro tunisini sono dei ferventi comunisti. La polizia non è aliena dal considerarli come degli emissari venuti fra noi a fare attiva propaganda in favore del nuovo regime sovietista; ma ancora non ha potuto, a questo proposito, raccogliere elementi sicuri e definitivi. In altre parole: li ignorano, almeno fino ad ora, i mezzi da essi adoperati per tale propaganda, ed i fini immediati o lontani che essi si sono proposti con la propaganda stessa. Una delle circostanze che hanno fatto pensare al cav. Tabasso a probabili emissari propagandisti è che i quattro tunisini lavoravano in stabilimenti diversi; essi sembrano essersi disposti in punti eccentrici della città, per potere allargare il loro campo di azione e stabilire fra le varie zone una rete di comunicazioni sicura e concorde.

E' stata operata una perquisizione al domicilio dei quattro fratelli, ed essa ha dato risultati sorprendenti. Si sono scoperti molti oggetti di provenienza indubbiamente furtiva e del valore approssimativo di dieci mila lire: tra gli altri, un apparecchio telefonico da campo. Di guisa che, anche se dovesse svanire ogni altra accusa a loro carico, rimarrebbe sempre quella del furto e della ricettazione, di cui saranno chiamati a rispondere davanti all'Autorità giudiziaria. Senonchè, come abbiamo detto, uno dei quattro sembra debba rispondere di ben altro reato. Gli elementi emersi finora dall'inchiesta condotta dal cavalier Tabasso fanno ritenere di trovarsi in presenza del feritore della guardia regia Palazzo. Ancora non sono stati resi noti tali elementi, ma ripetiamo, essi sembrano essere gravissimi. Di una circostanza si sa qualche cosa, ed è quella del «paletot». L'indiziato è stato trovato in possesso di soprabito con la tasca destra strappata in più punti. E' stata essa così ridotta dal tunisino dopo il delitto, per far scomparire il foro lasciato nella stoffa dal proiettile, oppure egli ha sparato attraverso lo strappo già esistente nella tasca? Anche su questo punto fervono le più alacri investigazioni della polizia la quale sarà forse in grado, entro un breve termine di tempo, di dare una risposta esauriente.

Sono continuati interrogatori e drammatici gli interrogatori ed i confronti dei quattro tunisini, e specialmente di quello su cui grava tanta ombra di sospetti.

***

Nella serata di ieri si è saputo che l'indiziato autore del ferimento della guardia Palazzo si chiama Alfredo Pascotti di Edoardo, ed ha 27 anni; lavorava da elettricista nella fabbrica «Salt». I fratelli sono: Giovanni di anni 26, Emanuele di anni 34 e Armando di anni 30, tutti abitanti in via Monte di Pietà. L'arresto fu compiuto ieri mattina ad ora prestissima, mentre i ricercati si trovavano ancora a letto, ad opera del vice-commissario dottor Allegra, che aveva ai suoi ordini il vice-ispettore Lorenzo Cavaliere e gli agenti investigativi Antonio Averna, Pacifico Latini e Mario Giuffrida. I quattro non opposero resistenza. Furono fatti vestire in fretta e condotti alla Sezione Borgo Dora, dove, come dicemmo, furono sottoposti a lunghi interrogatori. Il Pascotti Alfredo è stato anche messo a confronto con l'agente che il mattino di domenica si trovava in compagnia del Palazzo. Ieri sera vennero inviati al carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto di un presunto rapinatore dal cassiere della Ditta Tedeschi

Poco più di dieci giorni fa narrammo la tragica avventura toccata al signor Luigi Allan, cassiere della Ditta V. Tedeschi e C. il quale recandosi all'ufficio fu aggredito da quattro individui, uno dei quali lo sordì con un colpo di bastone al capo, per facilitare ai suoi complici il compito di rubargli una busta di cuoio contenente 65 mila lire in denaro ed un titolo di Rendita di 40 mila lire. Compiuta l'aggressione il quarto individuo aveva gettato due bombe, una sola delle quali esplose con grandissimo fragore. Le indagini furono in questi giorni continuate dal Commissariato di Borgo Dora, i cui agenti hanno tratto in arresto uno dei presunti rapinatori — tal Angelo Capra — che è stato denunciato al Procuratore del Re, per l'istruttoria giudiziaria.

Un bruto

La Questura ha dato disposizioni per l'arresto di certo Bertucci Batista di Ignazi, da Lucca, di anni 25, calderaio nello stabilimento Brevetti-Fiat, dominante nella famiglia di un vedovo abitante in corso Palermo, padre di tre bambini. Approfittando di tale sua qualità il bruto avrebbe usato verso la primogenita della famiglia, una bambina di 10 anni, tali violenze che essa ne ammalò. Terrorizzata però dalle minaccie fattele, la povera ragazza si tolse la sua disgraziata avventura, ma, stretta poscia dalle domande del padre, narrò tutti i particolari del fatto brutale. La bambina ebbe in seguito i soccorsi del caso dai sanitari dell'Ospedale Maria Vittoria. Fortunatamente sembra che le sue condizioni non siano gravi. Il bruto, appena ebbe sentore della denuncia sporta contro di lui, scomparve ed è tuttora latitante.

Schiacciato dal proprio carro

Il carrettiere Eligio Menegatto, di anni 55, abitante in via Napoli, 25, addetto alla pulizia urbana, verso le 15,30 di ieri percorreva via Madama, in condotta del proprio carro, diretto ad uno scarico di materiale di rifiuto. Il Menegatto stava sul carro. Ad un tratto, per cause ignote, il cavallo si mise a correre. Il Menegatto, sbalzato dal veicolo, egli cadde al suolo, ed una ruota gli passò sul petto. Il povero uomo morì quasi istantaneamente, malgrado i tentativi di soccorso portatigli da passanti, prontamente accorsi attorno a lui. Un medico municipale, giunto poco dopo, constatò la morte, avvenuta per gravissime lesioni interne. Esperite le formalità di legge, la salma venne trasportata agli istituti medici del Valentino.

Furti - Arresti

Mentre si stanno ignoti si introducevano nell'abitazione di Fea Adele, in via Valsalice, N. 8, e vi rubavano diversi oggetti casalinghi del valore di un migliaio di lire.

— Il maresciallo Romano Michele, di anni 39, con bottega in corso Peppe Mosca, N. 28, denunciò che mentre stava servendo un cliente le furono tolte dalla tasca della giacca di L. 130, che si trovavano nel cassetto del banco.

— Ieri furono arrestati i seguenti individui: Tavolone Gaetano, abitante in Chieri Vittorio, N. 19, per contravvenzione alla vigilanza; Ceana Arturo, abitante in via Napione, N. 45, per contravvenzione all'ammonizione; Sciarrone Cesare per porto di rivoltella; Gianoli Carello, da Santena, abitante in via Cottolo, N. 13, per fabbricazione furto di una fisarmonica danno della portinaia della casa in via Madama Cristina, N. 20; Roberto Marianna.

I pattuglioni

Un pattuglione organizzato dal Commissariato Barriera di Nizza procedette all'arresto di quattro individui per porto di coltello; un pattuglione del Commissariato Dora procedette al fermo di altri quattro individui per misure di p. s.; altre pattuglione del Commissariato Monviso chiuse provvisoriamente nelle camere di sicurezza altri sei individui sprovvisti di documenti di identificazione.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barbelli di comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 765.

Temperatura massima del giorno 14 + 8,2

Temp. minima della notte del 14 al 15 — 1,1

Cinquanta mila lire di gioielli

misteriosamente scomparsi

Il pittore Guido Del Torre da Romans (Gradisca), alloggiato all'Albergo Fiorina, ha denunciato ieri che durante la sua assenza, dalle 13,30 alle 15, ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nella sua stanza, e le derubarono di un minuscolo pendaglio in brillanti e platino, di un anello in brillanti e di un braccialetto d'oro. Questi oggetti si trovavano rinchiusi in una scatola di cartone che era stata lasciata dal pittore, quando uscì di camera, incustodita sul marmo del cassettone. Il valore dei gioielli viene calcolato in circa cinquantamila lire ed il Del Torre dichiarò di averli avuti in consegna dal signor Michele Sasen, alleggiato all'Albergo Ligure, dovendo egli riprodurre in miniatura il ritratto della madre di lui. Il derubato dichiarò di non nutrire sospetti di sorta.

Alle ore 15 appena rientrato all'albergo il Del Torre era salito nella sua stanza ed aveva dato l'allarme gridando di essere stato derubato. Subito il direttore del «Fiorina» telefonò alla Questura Centrale che inviò sul posto un funzionario ed alcuni agenti. Tutti i viaggiatori vennero fermati, anche quelli che dovevano partire. Furono perquisite le stanze ed iniziate attive indagini interrogando portieri e viaggiatori. Dei gioielli scomparsi traccia. Il direttore dell'albergo non sembra però molto convinto che i ladri abbiano potuto penetrare nella stanza ove è avvenuto il furto, mediante chiave falsa, e assicura che dalle 13,30 alle 15, ora in cui il reato deve necessariamente essere stato consumato, non fu veduto alcuno aggirarsi nei pressi della camera del Del Torre, e che anzi in quelle ore molto personale, per ragione di servizio, percorreva corridoi, ciò che rende ancor più inesplicabile come il furto possa essere stato commesso. Di chiarificare questo mistero è incaricata la Questura.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Senatore Rossi, S. M. il Re ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia l'Ing. Carlo Mario Cordoni. La grande attività al lavoro, la rettitudine del carattere e la profondità dell'ingegno ben ricevono in tal modo nuova e degna ricompensa.

Seguendo la Cronaca

Depositi di denaro

La Banca Agricola Italiana ha istituito il più completo servizio di depositi fruttiferi.

Essa riceve somme di denaro in deposito nelle seguenti forme:

1.o — Rilascia *Libretti di Risparmio* per versamento di somme, senza limite ai depositi, fruttanti dal 3 al 4,25 % a seconda della disponibilità giornaliera.

2.o — Rilascia *Libretti di Risparmio vincolato*, senza limite ai depositi, fruttanti dal 4,50 al 6 % a seconda del preavviso stabilito per il prelievo.

3.o — Rilascia *Libretti Circolari* validi per eseguire operazioni presso tutte le sue Filiali e fruttanti il 3 % annuo netto.

4.o — Rilascia *Libretti speciali per imposte*.

I libretti di risparmio liberi e vincolati possono essere rilasciati *Nominativi* che pagabili al *Portatore*.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, (Palazzo proprio) ed a tutte le 53 Filiali dell'Istituto.

A prezzi incredibili

viene venduta la merce ancora esistente nella Liquidazione del Succ. M. Prochet e Figli, piazza San Carlo, approssimandosi la definitiva sua cessazione. Convenientissima occasione per chi deve comperare stoffe, mantelli, vestiti a maglia, vestaglie, golfs, sciarpe, calze, cravatte, bretelle, ecc.

Per pochi giorni

continua la vendita di scarpe da uomo, cromo, a Lire 68; da donna Lire 35,40 e 45; marroni L. 50, polacche da L. 75 a 80, in fantasia ed altri tipi di lusso, tutti di lavorazione garantita a mano, che si vendono esclusivamente in via Montebello, 22, vicino alla Mole Antoniana.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il Tenente ARTURO FERRARIN

l'eroe del "Raid aereo Roma-Tokio"

Ad ogni scalo del loro meraviglioso volo attraverso l'Asia, a Delhi, a Calcutta, a Saoul, a Shangai, i tenenti Ferrarin e Masiero sono accolti con vivissimo entusiasmo, con omaggi di fiori, di bandierine tricolori e di... bambole giapponesi. A Pechino, dopo il magnifico ricevimento alla Camera di commercio viene offerta al tenente Ferrarin una artistica coppa d'argento, con una entusiastica dedica in... puro nipponico... Per iniziativa e merito dell'U.C.I., che ha

ULTIME NOTIZIE

Re Giorgio inaugura

con l'imponente cerimoniale della tradizione
la nuova sessione del Parlamento inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La ripresa dei lavori parlamentari è stata inaugurata stamane con una pompa ed una solennità straordinaria. Tutto il complesso cerimoniale che la storia e la consuetudine tramandarono intatti di generazione in generazione, è stato ripetuto oggi dinnanzi ad una folla fittissima, che fin dalle prime ore del mattino era venuta accumulandosi lungo l'itinerario del corteo reale. La truppa era schierata lungo il percorso, e riveniva la uniforme scarlatta.

Prima a partire dalla Reggia fu il principe di Galles, che rivestiva l'alta divisa della Guardia. La berlina, preceduta da squadroni di corazzieri dalle ricche armature risplendenti e seguita da una scorta di cavalleggeri, aveva da poco abbandonato la Reggia quando echeggiarono i primi rulli dei tamburi. Il corteo reale partiva dal palazzo di Buckingham, ed il rullo si propagava rapidissimo a distanza fino alla vasta piazza di Westminster, ove tutti i dignitari della Corte e gli alti dignitari dello Stato erano riuniti ad attendere l'arrivo dei Sovrani. Il corteo era formato da sei berline, ciascuna trainata da sei paia di cavalli. Re Giorgio vestiva la divisa *full* di generale. La Regina, coperta da un manto di ermellino, aveva in capo una corona di diamanti. La berlina reale era preceduta dagli equipaggi dei gentiluomini e dame di Corte della Regina e del Duca di York. Il corteo era poi seguito da palafrenieri di Corte e dagli alabardieri, nel costume loro consueto medioevali, portanti a spalla gli stendardi reali. Infine vari squadroni di cavalleria chiudevano il corteo, che, a lenti passi, fra una folla stipatissima, si avviava al palazzo di Westminster.

La grandiosa scena a Westminster

Nell'interno di Westminster una scena più grandiosa si svolse: ma il pubblico non fu ammesso ad assistere. Qualche privilegiato giornalista, i membri della famiglia del Lordi, funzionari delle due Camere, deputati, ambasciatori e diplomatici furono i soli spettatori di una delle più grandiose cerimonie che nella democratica Europa di oggi ricordino ancora i fasti del passato. Un'ora prima che arrivassero i Sovrani, i membri della Camera Alta erano venuti radunandosi nell'emiciclo. Duchi, principi, baroni, alti dignitari della Chiesa, coperti dai manti scarlatti e dalle mantiglie di ermellino, penetrarono a passo lento, da una delle porticine laterali, e si recarono ad occupare i loro seggi a fianco del trono. Gli alti candelabri, che inondavano di luce la sala, furono spenti ad uno ad uno, a mano a mano che dignitari ed invitati andavano ad occupare i loro seggi, distribuiti secondo le vecchie norme della gerarchia tradizionale. L'emiciclo si completò, in un silenzio solenne, immerso in una profonda oscurità, attesa l'ingresso dei Sovrani e del loro seguito. Giungevano poco di poi gli ambasciatori di Francia, d'Italia, di Spagna e del Giappone, vestendo le alte divise di gala. Nella loggia diplomatica entrava poi l'ambasciatore di Germania. Egli era vestito in abito di sera, e non portava nessuna decorazione. Dopo un breve intervallo giungeva il duca di York. Ieri, accolto da un ossequioso saluto dai presenti, si avanzò verso il trono il principe di Galles, coperto dall'ampio mantello di ermellino, e sedette alla destra del trono.

Pochi istanti dopo, le pesanti draperie si alzavano, per aprire il varco al corteo dei sovrani. Tutte le luci furono accese, ed il corteo salì i gradini del trono. I presenti in piedi attesero che re Giorgio e la regina si sedessero, poi invitarono i presenti a fare altrettanto. Ai due lati del trono si tenevano immobili, quasi impietriti, il marchese di London Derry e il conte di Crawford, a fianco avevano il lord Cancelliere, che teneva nelle mani inguainate la pergamena contenente il discorso della corona, e l'on. Balfour, lord primo consigliere, ambedue coperti da un ampio manto nero e oro. Il re e la regina salirono i gradini del trono; i lunghi strascichi dei loro manti regali erano sostenuti da giovani paggi. Re Giorgio rimase qualche istante in piedi, in attesa dell'entrata del presidente della Camera dei Comuni, del primo ministro e di Bonar Law, i quali entrarono nell'aula seguiti dai «leaders» dei partiti del Parlamento. Furono tenuti fra questi ultimi gli on. Clynes e Thomas, i quali ieri vennero eletti presidente e vice-presidente del gruppo parlamentare laburista. Essi, in osservanza del cerimoniale, si fecero presentare dagli alti dignitari di corte. Indi si recarono ad occupare i seggi che erano stati riservati ai rappresentanti della Camera dei Comuni.

Il discorso della Corona

Il Lord Cancelliere si *alzò*, piegò il ginocchio a terra davanti a Re Giorgio, e gli consegnò il testo del discorso. Re Giorgio, seduto, lesse a voce squillante il discorso della Corona. La lettura durò pochi minuti. Appena terminata, i Sovrani, seguiti dai dignitari di Corte, si recarono ad inaugurare la Sessione legislativa della Camera dei Comuni.

Il discorso della Corona esordisce con un richiamo alle amichevoli relazioni dell'Inghilterra con le Potenze straniere. Indi accenna alla Conferenza di Londra. «Pressimamente verranno tenute a Londra Conferenze alle quali assisteranno i nostri Alleati dell'ultima guerra e anche i rappresentanti della Germania e della Turchia. Confido sinceramente che, con questi mezzi, ulteriori progressi verranno compiuti in virtù della esecuzione dei Trattati di pace, del ristabilimento della concordia in Europa e della restaurazione della tranquillità in Levante. E' mia speranza che i negoziati per un accordo commerciale con la Russia vengano anche condotti ad una felice conclusione».

Dopo un breve accenno all'avvenire ricco di promesse nell'India e nell'Egitto, il discorso passa a trattare dei problemi interni, e anzitutto di quelli finanziari. «I bilanci per il prossimo anno vi saranno sottoposti al momento opportuno, ed essi rifletteranno la decisione del Governo di ridurre le spese al livello più basso compatibile col benessere dell'Impero. La guerra ha lasciato alla Nazione responsabilità che possono essere affrontate soltanto con gravissime tassazioni. Ma è necessario, nell'interesse di una rapida rinascita del commercio e dei traffici, che questo gravame sia ridotto al minimo. La situazione in Irlanda continua a causarmi afflizioni. Una parte sviata del popolo irlandese persiste nell'adottare metodi di violenza criminosa allo scopo di instaurare una Repubblica indipendente. Nè la unità dell'Irlanda nè un Governo autonomo irlandese possono essere realizzati con questi mezzi. Gli accordi per la messa in vigore da parte del Governo del nuovo Stato dell'Irlanda sono già ben avviati, e confido sinceramente che in un prossimo futuro la maggioranza del popolo irlandese dimostrerà la sua risoluzione di ripudiare la violenza e di lavorare attorno al un atto che conferisce ad esso la responsabilità del proprio Governo e offre lo strumento atto a raggiungere l'unità irlandese con mezzi costituzionali».

Indi il discorso della Corona tratta del problema della disoccupazione, causata dalla restrizione del traffico e del commercio: «La disoccupazione può essere alleviata, ma non curata con mezzi legislativi. Questo problema, con le sue acute e dolorose conseguenze per centinaia di migliaia di sudditi inglesi, è oggetto della costante e ansiosa attenzione del Governo, il quale si propone di ravvivare i traffici e la prosperità del paese, e di aiutare al tempo stesso coloro che soffrono dell'anormale situazione economica attuale. Confido profondamente che questi sforzi potranno essere realizzati mediante una leale e franca cooperazione fra padroni e operai, poichè è mediante la cooperazione del capitale e del lavoro, e mediante uno spirito di mutua fiducia e confidenza, che una rapida soluzione di questo grave problema potrà essere raggiunta».

La discussione: Asquith, Thomas, Lloyd George

La nuova Sessione parlamentare si è aperta oggi nel pomeriggio con una lunga e spesso vivace discussione in risposta al discorso della Corona.

Uno dei primi deputati a prendere la parola, dopo la lettura del discorso, fu l'onorevole Asquith, il quale insistette soprattutto a che il Parlamento inglese seguisse l'esempio di quello francese, dedicando al problema delle riparazioni tedesche e ai lavori della Conferenza di Parigi una approfondita ed esauriente discussione. Il leader liberale rimproverò al discorso del trono l'assenza di qualsiasi accenno ai risultati del Convegno di Parigi. Circa poi l'inizio della tuesdma Conferenza di Londra, l'on. Asquith chiese che il primo ministro facesse al Parlamento dichiarazioni sugli scopi dei nuovi convegni internazionali.

Dopo un breve discorso nel quale l'on. Thomas si addentrò nell'esame della situazione irlandese e dei gravi incidenti svoltisi alla stazione di Mallow, prese la parola l'on. Lloyd George. Il primo ministro dichiarò subito, in risposta ad Asquith, che egli non riteneva opportuno di intrattenere la Camera sulle ragioni e sugli scopi dei prossimi convegni internazionali e sulle decisioni prese a Parigi. Dichiarò di non avere conoscenza delle *controproposte* tedesche: «Ma — disse Lloyd George — sono lieto di apprendere che le controproposte verranno avanzate e che esse sono state studiate a fondo dai tecnici finanziari del Governo tedesco con lealo desiderio da parte della Germania di adempiere ai suoi impegni in base al trattato di Versailles».

Circa poi il Trattato di Sèvres, Lloyd George dichiarò che esso verrà discusso a Londra. «Non è possibile sapere quali saranno le proposte che verranno avanzate dai Turchi, e sarebbe imprudente e vano discutere in base a notizie apparse su giornali. Le rivendicazioni che la Delegazione Turca intenderebbe far valere a Londra. L'interesse supremo dell'Impero Inglese per questo argomento, come pure quello degli Alleati, è che la pace sia ristabilita tanto nell'Europa Centrale quanto in Oriente; i rappresentanti dell'Inghilterra alla prossima Conferenza saranno animati da questo supremo desiderio. Ma essi tuttavia devranno vigilare a che nessuna misura venga presa a danno delle popolazioni cristiane, che tanto ed ora hanno sofferto sotto la dominazione turca».

Lloyd George passa quindi a trattare della questione irlandese. Dice che aveva avuto discussioni con l'arcivescovo cattolico Australiano, che chiedeva un armistizio. Il Governo britannico non può accettare questa idea perchè in seguito che i *sinn feiners* continuano a nascondere le armi durante la tregua. Ciò prova che essi non hanno rinunziato all'idea di conquistare l'indipendenza dell'Irlanda con la violenza e con la forza.

L'agitazione dei mutilati

Anche l'Ufficio polizia di Bologna occupato

Bologna, 15, notte.

Nel pomeriggio, i mutilati della Sezione bolognese, a gruppetti di due e di tre, si sono presentati improvvisamente alla sede dell'Ufficio Polizia, a Palazzo Malvasia, e hanno occupati gli uffici, ripetendo l'episodio di Roma. Il direttore dell'Ufficio, generale Durando, assente in quel momento, era sostituito da un maggiore, che ha tentato di protestare. I mutilati non tennero conto delle sue proteste e hanno invitato gli ufficiali ed i soldati ad allontanarsi, dichiarando che non avrebbero abbandonato l'Ufficio nemmeno per l'intervento della forza pubblica. La Questura inviava un forte contingente di carabinieri al comando di esperti funzionari, ma i mutilati, prevedendo questo intervento, avevano barricato la porta e chiusi i cancelli. Dopo l'intimazione di rito, i cancelli vennero forzati. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione si faceva allora davanti ai funzionari, pregandoli di accettare il fatto compiuto e a non usare violenza contro i mutilati.

Dopo un vivace dialogo si decideva che una Commissione di mutilati si recasse dal Prefetto Mori ed infatti questa, subito ricevuta, esponeva al Prefetto le ragioni della presa di possesso, rivendicando il diritto di occupare i posti reclutati, ai soci dell'Associazione. La Commissione ha dichiarato che l'occupazione sarebbe stata mantenuta ad ogni costo ed il Prefetto non è rimasto altro che telegrafare al Governo, chiedendo istruzioni. La sede dell'Ufficio polizia così è rimasta nelle mani dei mutilati e poco dopo la forza pubblica veniva ritirata.

Tra il corrispondente del "Lavoratore" e i fascisti bolognesi

Bologna, 15, notte.

Continuano in provincia di Bologna, malgrado le disposizioni sul disarmo e le esortazioni ad una generale pacificazione, gli incidenti tra socialisti e fascisti. Il signor Lonildo Carozzi corrispondente del *Lavoratore* di Trieste, aveva inviato giorni addietro una corrispondenza, nella quale affermava che i fascisti in generale e quelli di Bologna in particolare sono dei venduti. Il Carozzi fu già segretario di sezione presso la Camera del Lavoro di Bologna e poi presidente della Camera del Lavoro di Vergato ed infine redattore del giornale cittadino. Avendo saputo che in una sala superiore del Bar Centrale egli si trovava a giocare al biliardo, i fascisti lo avvicinarono e lo pregarono di seguirli fino alla sede del Fascio in via Marsala. Il Carozzi dovette recarvisi, però non ebbe torto un capello. Soltanto gli fu chiesto di dimostrare l'esattezza delle informazioni contenute nel suo articolo. Il Carozzi diede la sua parola che entro quattro ore avrebbe dato le chieste dimostrazioni o avrebbe fatto ampia rettificazione delle sue accuse. Dopo questa risposta fu accompagnato fino sulla strada.

Un altro arresto per l'eccidio di Modena

Modena, 15, notte.

Continuando le indagini per l'identificazione degli autori dei tragici avvenimenti del 21 gennaio, l'autorità ha proceduto all'arresto del certo Cesare Boncini, noto socialista, che è imputato di aver sparato due colpi di arma da fuoco sul corteo funebre di Mario Sunti, dal tetto della casa sita in piazza Mazzini, angolo via Emilia. Il Bonacini nega il fatto, ma molte circostanze pare confermino la grave accusa.

La consegna delle armi nelle tre provincie
Una statistica ufficiale

Roma, 15, notte.

La consegna delle armi nelle provincie di Bologna, Ferrara, Modena procede regolarmente ed ha già dato risultati che si possono dire soddisfacenti. A Bologna è stata finora consegnata circa la terza parte dei contingenti denunziati in base al regio decreto del 3 agosto 1919. Questa proporzione è assai migliore per la provincia di Ferrara, dove si aggira sulla metà e per la provincia di Modena dove supera i tre quinti. Fino all'11 febbraio, nella provincia di Bologna su 20.113 fucili denunziati ne 4 febbraio ne erano stati consegnati 1782, al 2 febbraio 2314 e all'11 febbraio 3668. La stessa proporzione presente l'abbiamo per la rivoltelle: consegnate 3981 su 14911 denunziate; per le armi bianche 1854 su 3550. A Ferrara erano stati denunciati 1681 fucili, 8775 pistole, 2355 armi bianche. Oltre a ciò erano state consegnate cariucce di ogni tipo: 450.300 a Bologna, 32.000 a Ferrara, 15.112 a Modena e tre mitragliatrici a Bologna. (*Stefani*)

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Arresto di specialisti di biglietti falsi. — Da vario tempo il comandante della stazione dei carabinieri di Nizza d'Arazzo era venuto a conoscenza che quivi mettevano in circolazione biglietti di banca falsi. Occupandosi della cosa nel gennaio scorso, sequestrò a tale Donna Dario, di Rocca d'Arazzo, due biglietti da cento lire della Banca d'Italia, falsi. Il Donna dichiarò che uno dei biglietti gli era stato dato da uno sconosciuto e l'altro da certo Delsalle Pietro. Successivamente il maresciallo sequestrava a Chiusani Carlo, arrestato di Rocca d'Arazzo, un altro biglietto da cento lire pure falso; si chiese allora di avere avuto il biglietto da certo Frisco Giacomo. Un quarto biglietto da cento lire falso fu poi sequestrato a tale Nasmo Michele, che disse di averlo avuto da uno sconosciuto. Assicurata alla giustizia gli specialisti vennero arrestati certi Trova Edoardo e Ferrero Maddalena moglie del Frisco Giacomo. La Ferrero, poche giorni prima di essere arrestata, in Castello d'Annone tentò di spacciare un biglietto da cento lire falso per pagare un mezzo chilo di carne. Quest'ultimi, in seguito alle indagini compiute, sono apparsi come maggiormente responsabili in questa faccenda il marito della Ferrero, macellaio che anche il proprio arresto era riuscito a rendere di pubblica ragione ed a rifugiarsi all'estero. Pare che i delitti imputati a Rocca d'Arazzo provengano da una grande città, di cui finora si ignora il nome. Proseguono le indagini per fare luce completa sulla faccenda.

DA GENOVA

Signorina arrivata che si vende nel bacino. — La signorina Livia Ferrara, di Torino, da qualche anno domiciliata a Genova, chiese un rifugio in luogo nello stabilimento San Siro. La Ferrara, dopo essersi ripigliata, è entrata nel bagno e con un rasoio si recise le vene dei polsi. I bagnini, prontamente per il lungo soggiorno della signorina nella cabina, reputandola lavorasse all'asciutto. Non avendone avuta risposta, sfondarono la cabina e rinvennero la disgraziata in gravissime condizioni. Prontamente soccorsa, essa venne trasportata all'ospedale dove i medici non disperano di salvarla. Le cause del tragico tentativo, a quanto la Ferrara ha confessato, devono attribuirsi ad una malattia di cui ella che la governata ritenevasi inguaribile.

Duplice infanticidio. — Alcuni pescatori a San Giovanni di Carignano hanno notato in un angolo della spiaggia che erano lavate dalle onde alcune pezzuole intrise di sangue. Aperto il pacco, con raccapriccio rinvennero due creature di neonati, gemelli, un maschio ed una femmina. L'autorità indaga

DA MONTANARO

Un atto benefico. — Gli appartenenti alla classe 1921 hanno approfittato del componimento del loro 20° compleanno per festeggiare contemporaneamente i militari di guerra e per compiere una buona azione. Riunito a desinare, coi genitori ai quali d'onore, si sono ricordati anche dei poveri vecchi ed a favore dei ricoverati di questi, hanno raccolto fra loro una cospicua somma, per la quale la Presidenza del Ricovero, presa dei pensiero nonchè, ha espresso ai suoi virtuosi ringraziamenti.

DA PINEROLO

Soldati numerati di un reparto speciale. — Domenica, in seguito a festa di guerra, decorava all'ospedale militare di Pinerolo il capitano Giulio Musso del 29 o fanteria. Il valoroso ufficiale era decorato di due medaglie al valore e di una terza ricevuta nel fronte di Francia. I suoi funerali ebbero luogo ieri mattina e riuscirono veramente imponenti per concorso di militari e di popolo. Con tutta la mestizia del Manifestamento vi parteciparono il generale Giardino, fratello del defunto, una rappresentanza del Distretto militare di Pinerolo e numerosissime associazioni di reduci e di cui aiuto soccorse. La popolazione vi partecipò in massa senza distinzione di fede religiosa e di partito, e con essa numerose persone convenute da vari paesi della Valle.

DA SPEZIA

Impiccato di cadavere che tenta suicidarsi in carcere. — Nel carcere di Sarzana il soldato Cesidio Osvaldo, detenuto quale presunto autore del l'assassinio della ballerina Gemma Rosa vedova Grassi, tentava di suicidarsi, avvolgendosi al collo un striscia formata da lenzuoli presi di soppiatto dal letto, che aveva attaccato con forte nodo sopra un'inferriata della cella. Sventato però prontamente in tempo per l'energico pronto intervento delle guardie, che aprirono la cella, il detenuto venne trasportato all'ospedale dove i medici non disperano di salvarlo. Le cause del tragico tentativo, a quanto la Ferrara ha confessato, devono attribuirsi ad una malattia di cui ella che la governata ritenevasi inguaribile.

Lo sciopero generale
proclamato a Livorno

Livorno, 15, notte.

Contro il parere del Consiglio delle Leghe, dopo vivacissimi contrasti con gli estremisti, questi ultimi, avendo i rappresentanti delle Leghe abbandonato il locale, hanno deciso lo sciopero generale a cominciare dalla mezzanotte, per protesta contro i licenziamenti nelle fabbriche. E' però dubbio che possa riuscire dato che la grande maggioranza degli operai segue la Camera del Lavoro e non l'Unione Sindacale, promotrice dello sciopero.

Socialisti e comunisti ad Asti
nelle elezioni della Camera del lavoro

Asti, 15, notte.

Le elezioni della Commissione esecutiva della locale Camera del lavoro, hanno avuto un particolare interesse per la lotta tra socialisti e comunisti, impegnatosi in seguito ai risultati del Congresso di Livorno. Era in gioco anche una vera lista di socialisti riformisti, seguaci dell'ex-deputato Vigna, lista composta di soli pochi nomi. Tutti i posti sono stati conquistati dai socialisti, con circa 600 voti di maggioranza sui comunisti. Gli autonomi non hanno ottenuto che un centinaio di voti. Nella loro lista i comunisti avevano compreso anche i rappresentanti del gruppo liberario. Nella elezione per la Commissione della Cassa mutua della casa dei metallurgici, sono riusciti invece vincitori i comunisti.

I fascisti di Matera
assaltano la Camera del Lavoro

Bari, 15, notte.

A Matera i fascisti hanno assalto la Camera del lavoro danneggiando i mobili, incendiando i mobili, cacciando il segretario Leone Quindi, i dimostranti recatisi al Municipio tenuto dall'amministrazione socialista, ne hanno invaso i locali esponendovi la bandiera tricolore. Colonne di cittadini percorrono la città cantando inni al suono delle musiche, sventolando bandiere.

ULTIME DI CRONACA

Un misterioso ferimento

In via Porro, angolo corso Regina Margherita, ieri notte, verso le 24, è stato rinvenuto disteso al suolo e gravemente ferito al capo un individuo sulla cinquantina, poveramente vestito. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, vi fu medicato dal medico di guardia, che gli riscontrò, oltre ad una ferita alla regione occipitale, l'emorragia cerebrale. Venne quindi ricoverato con prognosi riservata. Il ferito non è stato identificato. Lo si ritiene vittima di una caduta, riportata forse per ubbriachezza.

BORSE

BORSA DI TORINO

15 febbraio 1921.

Durante la generale inazione, i prezzi non subiscono mutamenti di rilievo dalle quotazioni di ieri, il mercato dimostrandosi buono nonostante. Anche i cambi presentano invariati.

Rendita 3 1/2 cont. 75.10; fc. 74,90-75,50, 75,20 — Consolidato 5 0/0 cont. 75,60-75,15; fc. 75 50 1/2-75,70 1/2, 75,45 — Obb. Ferrovie Sarde cont. 290 — Obb. Ferr. 3 0/0 cont. 222 1/2 — Banca d'Italia fc. 1645 — Banca Commerciale fc. 1074 — Credito Italiano fc. 626 — Banco di Roma fc. 115 1/2, 117 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 998 n. — Rubattino fc. 690-686, 688 — Navigazione Alta Italia fc. 340 n. — Lloyd Sabaudo fc. 302 n. — Ilva fc. 57 1/4-56, 55 3/4 n. — Libera Triestina fc. 608 n. — Elettrica A. I. fc. 370 1/2 n. — Ansaldo fc. 115-116, 116 1/2. — Ilva fc. 61 n. — Terni fc. 600 n. — Ilva fc. 156 n. — Bauchiero fc. 82 1/2, 83 — Fiat fc. 192 1/2-191, 190 — Ansaldo San Giorgio fc. 57 n. — Westi fc. 900 — Montecatini fc. 150 n. — Eridania fc. 304 n. — Marconi fc. 195 n. — Colonnello Valli di Lamo cont. 92 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mezzi. 108, 108.25; pom. 107,90 — Londra mezzi. 106,20, pom. 106,30 — Belgio mezzi. 107,80, 107,75; pom. 108 — Germania mezzi. 47,95, 47,92; pom. 46,50

BORSA DI MILANO, 15 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 74,10 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale 1073 — Credito Italiano 625 — Banca Ital. di Sconto 997,50 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 306 — Ferrovie Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 690 — Lanificio Rossi 1470 — Colonnello Cantoni 758 — Colonnello Veneziano 160 — Elba 125 — Terni 608 — Officine Meccaniche 80 — Officine Ilvatia 191 — Ansaldo 114,50 — Montecatini 148 — Metallurgiche Italiane 87 — Edison 503 — Società Affinerie 116 — Vizzola 730 — Marconi 106,50 — Molini Alta Italia 250 — Industrie Zuccheri 300 — Raffinerie Zucchero Lombardo 346 — Eridania 330 — Distillerie Italiane 130,50 — Esperi. Italo Americana 200 — Boni cinquini 200 — Fiat 181,50 — Bastogi 25 — Ilva 61.

Cambi: Francia 106,40 — Londra 106,50 — Svizzera 446,50 — New York 27,27 ½ — Berlino 46,85.

BORSA DI GENOVA, 15 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 74,15 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale 1072 — Credito Italiano 625 — Banca Italiana di Sconto 998 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 306 — Ferrovie Mediterranee 147 — Rubattino 691 — Brittania Fabbr. di Zucchero 300 — Acciaierie Terni 826 — Raffineria Lig. Lomb. 344 — Ilva 56 — Zuccheri 342 — Ansaldo 115 — Elba 120 — Ilva 56 — Molini Alta Italia 248 — Fiat 182 — Marconi 195 — Sabbadio 208 — Ferrovie Telef. 295 — Metalli 86 — Elba 120 — Italo 68 — Sardoiera 334 — Ferrovie Meridionali 113.

Cambi: Francia 106,60 — Londra 106,50 ½ — Svizzera 446 ½ — New York 27,18 ¾ — Berlino 46,35 — Belgio 108.

BORSA DI FIRENZE, 15 febbraio. — **Cambi:** Francia 106,25 — Londra 106,20 — Svizzera 444 — New York 27,05.

BORSA DI ROMA, 15 febbraio. — **Cambi:** Francia 105,37 ½ — Londra 106,25 — Svizzera 443 — New York 27,15 — Berlino 46,50 — Belgio 107,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 74,60 — id. 5 % netto 75,45.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 15. — Francia 106,30 — Londra 106,30 — Svizzera 446,05 — New York 27,13 — Olanda 2,91 — Belgio 107,03 — Argentina carta 9,30; oro 21,50 — Uruguay 9,75 ½ — Venezuela 43 — Marenghi 27 — Argento in verghe 1,77 ½ — Rame contanti 71,12,6 — Cambio su Italia 106,12 — Cheque su Italia 106,25 — Cambio su Parigi 53,10,0 — Id. lungo termine 53,00 — Id. su Argentina 43,20.

* * *

Valparaiso, 15. — Cambio su Londra 11 13/16.
Buenos Aires, 15. — Cambio su Londra 44 ½.
Amsterdam, 15. — Cambio su Berlino 4,90.
Madrid, 15. — Cambio su Parigi 57,45.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita Francese			Banca Ottomana	395	395
3 0/0 perpetua	58 90	59 —	Banca Commerciale	1062	1076
fc. 3 0/0 cassaz.	60 70	—	Banco di Rio Plata	1440	—
id. 3,50 0/0 cassaz.	61 —	—	Metropolitana	475	461
Prestito Francese			Azioni Suez	5915	5900
1916 5 0/0	85 80	85 90	Tharsis	307	308
id. 1917 4 0/0	68 65	68 65	Andaluse		
id. 1918 4 0/0	68 65	68 65	Chilly Lombard	53	52
Tunisine	262	263	Ferr. Meridionali		
Munic. Arg. 1909	117	117	Sud Espagne	338	335
» 1909	81	83	Saragozza	230	229
Credit Foncier	1000	1000	Ferr. Piombino	180	180
Credit Lyonnais	1525	1527	Rio Tinto	1448	1456
Nord. Espagne	270	280	Mokta		
Meridionale Italiane	135	30 120	Sosnowice	1	1
Rend. Turche	156	157 25	Boulsk Lobzi	1300	
Rend. Ungheresi	—	—	»	1	1
Rend. Ital. 3,50	41	43 50	»	1	1
Portoghesi	49	—	»	1	1
Rend. Russe 3 0/0	—	—	»	1	1
» 4 0/0	—	—	»	1	1
» 4,50	—	—	»	1	1
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Ferrov. Orientali	105	105
Rendita Turca	47	46	Chartered	35	35
Banca di Francia	—	5440	De Beers	409	407
Banca di Parigi	1400	1400	Ferrovie Dep.	25	25
Credito Fondiario	499	500	Gerold	123	120
Credit Mobilier	1525	1527	Goldfields	17	17
			Randfontein	32	32
			Rand-Mines	215	216
			Cambio su Italia	50	50
			Chèques Londra	53	53

Parigi, 15. — Cambio su New York 13,37 — Svizzera 214,75 — Spagna 191,25 — Belgio 104,25 — Olanda 388 — Berlino 23 ¼ — Rumania 19,25.

Ginevra, 15. — Cambio su Italia 20,20 ½ — Berlino 18,47,5 — Vienna 1,35 — Londra 22,775 — Parigi 44,30 — New York 6,14,50.

Vienna, 15 febbraio. — Cambio su Berlino 18,47,50 — New York 600 — Parigi 483 — Rumania 950 — Bulgaria 130 — Italia 2522,50 — Berlino 1138,50 — Svizzera 10687,50 — Olanda 2060 — Praga 825 — Budapest 127 — Varsavia 43,75 — Londra 2310 — Belgio 3060 — Banca Italiana Romanelli 311.

Berlino, 14. — Cambio su Italia 220 3/4 — Id. id. Francia 143 1/2 — Id. id. Svizzera 308 1/2 — Id. id. Vienna 13,75 — Id. id. Cecoslovacchia 11 — Id. id. Londra 623 1/2 — Id. id. Amsterdam 1675 — Id. id. New York 27 — Id. id. Praga 75,62 1/2.

BORSA DI LONDRA

Londra, 15. — Nuovo prestito francese 5 % 67 ½ — Prestito francese 5 % 73 — Prestito francese 5 % non liberato 32 ¼ — Nuovi Consolidati 47 — Egiziano unificato 81 — Rendita Spagnuola estera nuova 72 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Rendita Giapponese 4 % 56 — Rendita Turca unificata 38 — Uruguay 4 % 73 ½ — Venezuela 43 — Marconi 7 — Argento in verghe 1/77 — Rame contanti 71,17,6 — Cambio su Italia 106,12 — Cheque su Italia 106,25 — Cambio su Parigi 53,10,0 — Id. lungo termine 53,00 — Id. su Argentina 43,20.

* * *

Valparaiso, 15. — Cambio su Londra 11 13/16.
Buenos Aires, 15. — Cambio su Londra 44 ½.
Amsterdam, 15. — Cambio su Berlino 4,90.
Madrid, 15. — Cambio su Parigi 57,45.

Piero Giovanni, gerente.

†

Alle ore 23.30 del giorno 9 corrente spegnevasi improvvisamente la cara esistenza del

N. U.

On. PIETRO BRUNO
di Belmonte
ex-deputato al Parlamento

La Famiglia ed i parenti tutti, non l'annunciano affranta, ne danno il triste annuncio.

Spaccaforno, 8 febbraio 1921. 1063

Nelle prime ore di stamane improvvisamente cessava di vivere munito dei conforti religiosi

Ferrero Giuseppe
d'anni 67
da Casalborgone, ex guardia-daziaria
Esercente

Con profondo dolore ne annunziano la dolorosa perdita la moglie CAROLINA GAY, i figli CAROLINA e FLAVIO, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare al mesto corteo che avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 partendo da via Montenaro, N. 6.

Torino, 15 Febbraio 1921.

Prem. Impr. Funebri Cassanmo, Tel. N. 1.

Stamane cristianamente rendeva la sua anima pia a Dio

MARIA CRISTINA PRETE
vedova POZZO

Straziati dal dolore ne danno l'angoscioso annuncio i figli: Dottor GIOVANNI ANTONIO, STEFANIA col marito Dott. DUILIO ANNARATONE e dei figli SANDRO e MARIA CRISTINA, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 17 corrente alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Campana n. 30.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. 1100

Torino, 15 febbraio 1921.

Prem. Stabilimento Funebri Genta - Telef. 5-58.

Giovedì, 10 febbraio, dopo penose sofferenze, sopportate con grande forza d'animo e cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente in Bordighera

Francesca Gastaldi

La sua adorata prediletta sorella ALESSANDRA nel più straziante dolore, i fratelli e parenti tutti, angosciatissimi, ne danno il triste annuncio.

La cara Salma sarà trasportata a Gruglasco, ove avrà luogo il funerale, mercoledì, 16 corr., alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione, e sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Prem. Stabilimento Funebri Genta - Telef. 5-58.

Lunedì, alle ore 17, in Cercito di Carignano, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi, decedeva

Carmela Adamino

Ne danno l'annunzio i cugini tutti. La salma sarà trasportata a Torino nel Cimitero principale, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Le esequie avranno luogo giovedì, 17 corr., alle ore 10, al Cimitero, presente cadavere.

Prem. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58.

La Famiglia CARATTI e il FIDANZATO commossi e riconoscenti per le numerose manifestazioni di affettuoso cordoglio ricevute in occasione della perdita dell'adorata

Santina Caratti

ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore ed onorare la cara salma di lacrime e di fiori.

La messa di requiem di trigesima avrà luogo nella Chiesa di S. Bernardino (Borgo San Paolo), il 12 marzo ore 9. 1102

Venerdì, 18 corrente, alle ore 11 avrà luogo nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) una Messa d'anniversario in memoria di

ANNA MARIANNI BARELLA

Il marito col bimbi, di sua eletta virtù sempre desiosi, invocandone l'eterno premio in pace, ringraziando le persone amiche che vorranno ricordarla. (1176)

Con dolore senza conforto, il sposo ERNESTO, e figli DELFINA, GIUSEPPE, nell'anniversario della defunta

BOLOGNINI TERESA

la ricordano a quanti la conobbero.

La messa in suffragio dell'anima benedetta, sarà celebrata nella Chiesa di N. S. delle Grazie, (Crocetta) il 18 corr. alle ore 10.30.

Si ringraziano le persone genitili che interverranno alla mesta funzione. 1182

Compie un anno che crudele destino strappava alla sua famiglia

Olga Delleani nata Gervasi

Con immutato dolore il marito e le bimbe vogliono ricordarla a quanti la conobbero e conoscendola, l'amarono e la stimarono.

In suffragio della Sua anima *sabato, 19 corrente mese, alle ore 8, 9 e 10,30, nella Chiesa della Crocetta* verranno dette delle Messe. Si ringraziano quanti vorranno unirsi in loro alle preghiere della famiglia. (1177)

Le famiglie CORTONA, MAINARDI e PAROLA ringraziano sentitamente quanti vollero portare di persona l'ultimo tributo di affetto alla memoria della compianta

ROBBA TERESA ved. MAINARDI

(Lo stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA

Cap. sociale L. 815.000.000 int. versato
Riserva L. 60.000.000

Sede sociale e direzione centrale: ROMA

Avviso di Convocazione

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di mercoledì 9 (nove) *Marzo* 1921, alle ore